Anno XXIX. 13 Luglio 1902. Num. 28.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Presso tutti i negozi di articoli di fotografia.
SOCIETÀ KODAK MILANO 10, Via Vittore Pisani 24, Corso Vitt. Emanuele
KODAKS si caricano e si scaricano senza bisogno del laboratorio oscuro
GNUNO, anche un ragazzo, può imparare l'uso del KODAK in pochi minuti
APPERTUTTO il mondo si vendono i KODAKS da LIRE 7 in più
PPARECCHI KODAKS graziosi, comodi e di lusso a prezzi miti
KODAK FOTOGRAFIA, è una fotografia semplificata. Il nuovo libretto illustrato (C) gratis a richiesta.

CEDRAL DUPLEX HIGH-LIFE è il migliore liquore del mondo
BOTTIGLIA L. 5 CHIEDETELO OVUNQUE TASSONI-SALÒ VAGLIA A MILANO-TRANQUILLO RAVASIO-VIA MONFORTE 6

EDEN-PALACE HOTEL
GENOVA

GENOVA
Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

GUARIGIONE CERTA
Il Balsamo, di uso esterno, dello specialista Battistini guarisce radicalmente la
EMORROIDI
esterne ed interne, anche croniche.
GARANZIA ASSOLUTA
Un vasetto, sufficiente per la cura, L. 5 franco di porto. Inviare vaglia o lettera raccomandata alla Ditta A. Dedero e C., Via Ponte Reale, 3, Genova.
A RICHIESTA MANDASI GRATIS L'ISTRUZIONE.

Andorno (BIELLA) Stabilimento Idroterapico 43° anno d'esercizio
Completo per cure Fisicoterapiche
APERTURA 15 MAGGIO
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e Dottor Canova.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

PER DIMAGRIRE e restar giovani.
Fate uso delle "Pilules Apollo", a base di "Vesicolosine", estratto dal Vegetali. — Queste Pillole, approvate per le eccellenti qualità medicinali sono benefiche alla salute perchè fanno dimagrire in modo naturale diminuendo la produzione del grasso, eliminazione quasi che se è in eccesso nell'organismo. Oltre la sparizione dell'eccesso della grassezza le "Pilules Apollo", regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore. È il segreto di tutte le signore che vogliono restar giovani e snelle. Queste Pillole correggono ai temperamenti più delicatissimi agli uomini che alle donne (marca depositata). — Il flacone fr. 5.25 (L. 4.70) contro assegno cent. 25 in più. Invio discreto e franco. L. BATIE, farmacista, Passage Verdeau, Parigi. — Trovasi anche per l'Italia: Farmacia Dott. LAMBELLETTI, Piazza S. Carlo, Milano.

Solamente Stoffe e sempre della più alta novità per Signore e Signorine in Seta, lana, cotone, ecc.
ASSORTIMENTO GRANDIOSO per il gusto più fino e pratico.
Campionario franco in tutto il mondo da ritornare dopo la scelta.
SOETTINGER e C. Zurigo
Fornitori della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

PETROLINA LONGEGA a base di petrolio indoro sommamente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. Raccomandabile a uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e incontestabile ai mariti di famiglia per pulire in testa dei bambini. È offerta alle persone che colpite da malattie, hanno perduti i capelli. Un flacone con istruz.: L. 1.50 e L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO - CAREZZA COLLA CHARTREUSE FRANCESE
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PER MANETTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA
GRAPPA LACRIMA CRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali, le più efficaci e con metodi scientificamente razionali, nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di Torino, Via Zecca, 37, unico in Italia, fondato nel 1892, e diretto dallo Specialista Dott. L. Guido Scarpa.
Cura della tubercolosi polmonare e dell'Arteriosclerosi con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — Consultazioni dalle 15 alle 17. Per gli operai e loro famiglie: Dom. e dior. dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

BelAmi di Maupassant. Lire 1 — Dir. vaglia Fr. Treves.

È uscito il SECONDO FASCICOLO
IL SECOLO XX
RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
Esce ogni mese. – Più di cento pagine. – Più di ottanta incisioni.

SOMMARIO DEL SECONDO FASCICOLO

L'EROE, novella di Gabriele d'Annunzio, illustrata da 3 disegni di Arnaldo Ferraguti.
CROCIATA ARTISTICA PER UNA PIAZZA (Piazza Erbe a Verona). — Con 21 incisioni; da dipinti di Angelo Dall'Oca, e fotografie artistiche di L. Cavadini.
KOMOKOKIS, romanzo di Egisto Roggero. — Con 2 disegni di Fortunino Matania.
L'INFANZIA DEL LIBRO, di Cino Accascina. — Con 17 incisioni; riproduzione di antichi papiri e palinsesti.
DA GERUSALEMME ALL'AVENTINO, di Matteo Pierrott. — Con 18 fotografie eseguite nel Palazzo dei Cavalieri di Malta a Roma.
TIROLESE, musica di G. Orefice, versi di A. Orvieto, fregio di C. Caleri.
LE FESTE SPORTIVE DELL'ANTICA TOSCANA, di Anna Franchi. — Con 15 incisioni, riproduzione di fotografie e di rare stampe antiche.
DALLA FRECCIA AL CANNONE, del capitano R. Bonatti. — Con 18 incisioni, da fotografie di armi e di stampe antiche.
IN BALIA DELLA TEMPESTA. (Una tragica avventura nel mare della Cina), del luogotenente Verner. — Con 6 incisioni da fotografie.
DI CORONA IN CORONA, di A. Comandini. — Con 10 incisioni; riproduzioni di rare stampe antiche.
LA STORIA DEL MESE. — Diario, illustrato da 12 incisioni.
CONCORSI A PREMIO. (Sessanta premi per i solutori dei problemi).

Abbonamento annuo, L. 6 (Estero, Fr. 9). - Centesimi 50 il fascicolo
Abbonamento di saggio con scadenza al 31 dicembre: L. 3,50 (Est., Fr. 5).
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

STABILIMENTO GRAGLIA Idroterapico e Climatico a 850 metri sul mare.
Idroterapia completa - Elettroterapia - Bagni idroelettrici, di luce elettrica, carbonici - Massoterapia - Cure speciali per le malattie nervose, del cuore, del ricambio.
Illuminazione elettrica - Farroria Santhià-Biella.
Medici residenti: Cav. Prof. F. BATTISTINI, docente nell'Univ. di Torino; Cav. Dott. E. SORMANO; Dott. L. FORNI.

PEGLI Pension Beauregard Aperta tutto l'anno
PREZZI MITI
Prop. Mme L. Forbes.

POLVERI e PASTIGLIE VICHY e MONTECATINI ARTIFICIALI C. DUPRAZ BOLOGNA Le migliori Più economiche

MALATTIE DI CUORE APOPLESSIA VECCHIAIA-ARTERIOSCLEROSI GUARITE COL CARDIOCINETICO MARCONI

ENGADINA MALOJA PALACE (SVIZZERA) Hôtel Kursaal Maloja
Aperto dal 10 Giugno a tutto Settembre. - Prezzi ridotti dal 10 Giugno al 15 Luglio. - Situazione: 1800 metri sopra il livello del mare. - Installazioni igieniche premiate "Parigi 1900". - Grande galleria vetrata. - Due volte al giorno concerto. - Golf. "Lawn-Tennis". - Passo alla lenza. - Barchetta. - Passeggiate. - Gite in montagna. - Officio divino nelle cappelle dipendenti dall'Hôtel. - Ufficio telegrafico e postale: Maloja Kursaal.
Direttore: E. Sonerl, in inverno: Hôtel Gallia, Cannes.

Grand Hôtel CERESOLE REALE
1550 m. s. m. - PIEMONTE - Valle dell'Orco.
Luglio Settembre Stazione Climatica di 1.° Ordine Luglio Settembre
Stagione 1902: Apertura della Strada Carrozzabile.
INFORMAZIONI: BAGLIONI, Hôtel Trombetta e Angleterre - TORINO, Via Roma — e dopo il 1.° luglio direttamente dal Grand Hôtel di CERESOLE REALE.

CEMENTO
PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la FABBRICA di CEMENTI ARTIFICIALI
CAMPANILE DE SANTIS & C. - S. Giovanni a Teduccio (Napoli).
A richiesta campioni e prezzi

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
I Crociati
Romanzo di Enrico Sienkiewicz
Tre volumi in-16: TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DONNE RAGAZZE Imbellette gracili ed anemiche usate sempre nell'Irrorio-terapia (per eccesso o per mancanza) dei liquori del sangue l'unico ed infallibile specifico OTTONENE (brevettato) Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso P. Orientale 22. Fl. 1, Franco L. 4.50. Tre flaconi L. 12, franchi nel Regno. Istruzione gratis. Deposito: A. Manzoni e C.

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. Dott. Basiocchi, Medico-Chirurgo, Firenze, Piazza Cavour 8.

RINOMATA CASA F. V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO
MANDOLINO
in Pallas. e Madrep. con Meccodo. Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 10,50, franco. Cataloghi illustrati gratis.

Nuova edizione economica
L'Illusione
Romanzo di F. DE ROBERTO
Un volume in-16 di 432 pagine UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Frat. Treves.

CHIACCIAIA SCHALLER
Produce in 10 minuti da 50 gr. a 15 chilogr. di chincelo, gelati, sorbetti, vini chiacciati, per mezzo di un sale innocuo. Prospetti gratis. J. Schaller, 352, rue St.-Honoré, Parigi.

Centesimi 60 il numero.
Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43).
Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 28:

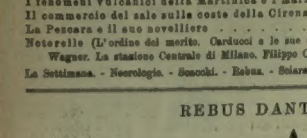
TESTO:

Cronaca (La visita del Re allo Czar. A Londra. La decadenza degli sciocperi. Le battaglie elettorali. Il coraggio del dottor Garnault) . . . *Cico e Cola.*
Mossidoro, poesia . . . *Achille Mazzoleni.*
La Camera in vacanza . . . *Timone.*
Casa di Savoja e la Russia . . . *Ugo Pesci.*
I fenomeni vulcanici della Martinica e i marinaj italiani . . . *Arturo De Riscio.*
Il commercio del sale sulle coste della Cirenaica . . . *Federico di Palma.*
La Pescara e il suo novelliere . . . *Guido Menasci.*
Notorelle (L'ordine del merito. Carducci e le sue opere. Schiaparelli. Wagner. La stazione Centrale di Milano. Filippo Orlando. Opuscoli).
La Settimana. - Necrologio. - Sonetti. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Roma: La benedizione papale nel cortile del Belvedere al Vaticano (2 dis.). *Minardi e Paolocci*
Il palazzo di Tsarskoé-Selo, dove alloggerà S. M. Vittorio Emanuele III) *fotografie L. Bonfi*
— — Camera nell'appartamento destinato al Re Vittorio Emanuele III)
— — Studio nell'appartamento destinato al seguito di Vitt. Emanuele III)
Londra: La rivista delle truppe coloniali . . . *fot. The Art Repr.*
— — Il gran ballo in costume al Palazzo di Cristallo . . . *F. Matania.*
La corsa automobilistica Parigi-Vienna attraverso il Tirolo . . . *fot. S. Schneider.*
I fenomeni vulcanici della Martinica e i marinaj italiani (6 dis.) . . . *fot. De Riscio.*
Bengasi: Il commercio del sale sulle coste della Cirenaica (14 dis.). . . . *fot. Florio.*
La Pescara e il suo novelliere (2 dis.) . . . *Cascella e Alicandri*
Una famosa pescatrice americana . . . *fot. V. Gribayedoff.*
RITRATTI: Lo Czar Nicolò II . . . *fot. Pasetti.*
— — La Czarina Alessandra . . . *fot. J. Thomson.*
— — Il dott. Federico Treves . . . *da fotografia.*

REBUS DANTESCO.



A. Ricci

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1998
di L. Mauri, Milano.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Dirigere le domande alla *Serione Scacchistica* dell' *Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada.

Primo terz'altro cuore sincero
Ognun benefico mi dice invero:
Ma primo terzo due tutto scopo,
È un sentimento che val ben poco.
Elvo.

Logogrifo.

1.

Non pensa guari all'uno in questo mondo
L'uomo *secondo*,
Chè sempre soddisfatto io l'ho trovato
Del proprio stato.

Gaspare Nastro.

2.

Fior del pensiero:
Trovar bugiardo l'uno non è raro:
Fu l'*altro* amico assai dôo e sincero.

Brandimarte.

Falso diminutivo.

Per l'assurdo il *normal* battendo l'ale
A grandi altezze su per l'aere sale;
Piccino è cosa graziosa e bella,
Che adorna il sen di candida donzella.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo.

1. (4

S L

Brandimarte.

2. (6

NSO

Colleoni.

3. (4

DAO

Guglielmo De Grandis.

4. (4

LAVORATE! LAVORIAMO

B

Gaspare Nastro.

Anagramma con cambio di consonante.

Fior del pensiero:
Il *beneficio* riesce assai più caro,
Se l'offerente è avvolto nel mistero.

Guglielmo De Grandis.

Incastro col centro anagrammato.

Fiore *d'inverno:*
Comprai, *cor lati*, il mio bambino caro,
Un corno, un tamburino ed un guerriero.

Guglielmo De Grandis.

Spiegazione dei Giuochi del N. 27:

REBUS MASSIMA:
NEL DUBBIO, ASTIENTI.

ANAGRAMMA:
ARTE — ETRA.

MONOVERBO SILLOGISTICO GEOGRAFICO:
C ed O sull'AIA, sono MESSI: dunque MESSI - C - O.

SCIARADA:
NO - ZIO - NE.

MONOVERBO:
1. S - E - CON - D - IN - O.
2. I - M - PORTANTE.
3. IN - A - C - CORTO.
4. COLL - E - GI - A - L - E.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scioglitori, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA). *Milano, Via Goito, 5.*

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

ALASKA
VIA MERAVIGLI, 9 MILANO
IMITAZIONE LA PIÙ PERFETTA DEI BRILLANTI, PIETRE PREZIOSE e PERLE
Deposito nel negozio Casartelli (già V. Bonomi)
Fornitori Bellissimi della Maestà la Regina Vittoria Emanuele.
Le signore possono visitare il negozio interno di Via Meravigli, senza obbligo di comperare.
CATALOGO GRATIS.

QUARTO MIGLIAIO
GIULIO CESARE
SECONDO VOLUME DI
Grandezza e Decadenza di Roma
DI
Guglielmo Ferrero

....Signor Ferrero's volume naturally challenges comparison with Froude's "Cæsar," and the result is wholly in favour of the Italian writer. Graphic, vivid, picturesque, though Froude is, he is less convincing than Signor Ferrero. And the reason is not far to seek: the Italian author is writing about a fellow-countryman. This is no exaggeration, and Julius Cæsar has never before appeared to us so real and living a personality. An Italian on a Roman always makes good and suggestive reading, and the present writer throws many an interesting side-light on the character of Cæsar. It may comfort the distrusted schoolboy to know that in Signor Ferrero's opinion Cæsar personally confused his account of his first battle with the Helvetii in order to conceal his own mistakes tactics.
(The Saturday Review, del 21 giugno).

.... Lo si legge d'un fiato come un romanzo. Gli è che, a parte i suoi pregi di ricerca e di critica, il libro, chiaro, organico, serrato, ha — per l'argomento e per l'arte del narratore — un interesse drammatico suggestivo .... (Il *Secolo*).
MARIO BORSA.

Un volume in-16 di 570 pagine: **CINQUE LIRE.**

Volume I: La Conquista dell'Impero
4.° migliaio. — Volume di 540 pagine: **Cinque Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SCUOLA MERLETTI di BURANO
LA SOLA SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA

Fichus
Cravatte
Ventagli
Fazzoletti
Manichini
Collari
ecc.



Ombrellino donato dalle Dame Veneziane a S. A. R. la Principessa Elena, ora Regina d'Italia.

La Scuola di Burano riproduce esattamente gli Antichi Merletti ad Ago di Venezia.

Ogni Merletto della Scuola di Burano deve portare la Marca di Fabbrica.

Ad evitare malintesi e disguidi i soli Magazzini di Vendita della Scuola Merletti di Burano sono:
in VENEZIA - Piazza S. Marco Procuratie Nuove Atrio Palazzo Reale
in BURANO - Via Galuppi.

NB. - *Si può visitare liberamente il Grande Laboratorio con 600 Operaie in Burano, piccola Isola distante 40 minuti da Venezia (Vaporetto).*

PER LA CURA DEI CANCRI inoperabili, accessibili alla medicatura. La Clinica di Roma impiega con successo il **MIRNOLO** del Dottor Rinelletti.
☞ *Chiedere opuscolo gratis all'Agenzia dei Policlinico, ROMA, Carrozze, 2.* ☜

GUIDA AI BAGNI
ED ALLE
ACQUE MINERALI d'ITALIA
DEL DOTTOR
PLINIO SCHIVARDI
Premiata con Diploma di MEDAGLIA d'ORO alla grande Esposizione d'Igiene di Napoli nel 1900.
DECIMA EDIZIONE rifusa completamente *che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. E il vade-mecum di tutti i bagnanti.*
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia: **CINQUE LIRE**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GABRIELE D'ANNUNZIO
8.° MIGLIAIO
La Gioconda
Tragedia in quattro atti
Quattro Lire.
7.° MIGLIAIO
La Città morta
Tragedia in cinque atti
Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE-TREVES (Nuova Serie)
Guida di Torino e dintorni
Colla pianta di Torino e del Castello Medioevale, e **20 incisioni.**
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa. *DUE LIRE.*
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Verso il sole di mezzanotte
Note scandinave, di
Mario BORSA
Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

LE DONNE FRANCESI E LA SCOPERTA DEL DOTTOR VERVIER



In Francia molto si discorre della recente scoperta fatta dal dottor Vervier, il quale con uno speciale processo noto a lui solo, è riuscito ad estrarre dalle foglie della **Belladonna Officinalis** un prodotto rigorosamente scientifico e cui ha dato il nome di **Gateghina**, e che combinato con altre preziose erbe toniche corroboranti ha, non solo virtù di **sviluppare e ricostituire il seno**, ma anche di dare rotondità e grazia alle forme muliebri. Prese in pillole, questa **Gateghina**, oltre sviluppare il seno, colmare i vuoti e far scomparire le sporgenze ossee, rinvigorisce e fortifica l'intero organismo; applicata in forma di lozione agisce sulla parte coi medesimi effetti, ed i giornali francesi dicono che sia nell'uno come nell'altro caso, furono visti in cinque mesi i più soddisfacenti risultati. Quindi, le signore e le signorine che desiderano il pieno contorno e l'opulenza del seno, la rotondità del collo, le curve graziose delle spalle, le rosee trasparenze delle carni, possono con piena fiducia ricorrere alla **Gateghina** del dottor Vervier, chè agisce a meraviglia anche sui temperamenti e le costituzioni più delicate, e non deve essere confusa con altre specialità delle quali si tiene segreta la composizione.
In Italia il premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico preparati del dottor Vervier, Milano, Via Passarella, 10, spedisce secondo le richieste, ed un flacone di Pillole, od un flacone di lozione, con relativa istruzione, verno rimesso anticipata di L. 5.00. Aggiungere L. 0.80 per affrancazione e spedizione di uno o più flaconi nel modo il più discreto in cassetta suggellata.
Per la Lozione indicare se si desidera quella **stimolante** per lo sviluppo, o quella **astringente** per la ricostituzione. In mancanza di indicazione si spedirà quella di doppia azione, **stimolante e astringente.**

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 29, Boul.d des Italiens, **PARIS.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIX. - N. 28. - 13 Luglio 1902. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La Czarina Alessandra (fotografia J. Thomson, di Londra).

*A questo numero sono uniti l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 1.° semestre 1902. Agli associati sono dati in dono. I non associati possono acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.*

MESSIDORO.

Per gli ubertosi campi tripudia il sole di luglio
e ne le valli opime penetra caldo il bacio;
corron pe 'l vasto petto della gran madre Tellure
fremiti arcani a l'infocato spiro;
immoto l'aere divampa percosso da Suria fiamman-
Suria, che altero passa in sua vasta mole [te,
sui pianti umani un mare di luce versando;
e tutto che in terra germina o si move,
che nelle fibre sente un'onda di vita novella,
palpita e canta l'inno di messidoro.
Or primo te, fiume, che largo tributo di linfe
dispensi in mille tramiti a le campagne,
te, ché scendendo da balzo alpino ti frangi
entro il gorgo profondo con bagliori di latte,
te risaluto: io pargolo sulle tue rive
tra verdi paschi bevvi l'aure vivide,
donde in me tanta crebbe sete di luce e di amore,
donde benigna vena sprizzò di carmi;
pur oggi, quando Sirio assiduamente contrista
le cittadine vie con plumbeo fiato,
a le fresche tue polle vengo con ansio cuore
e pe' i muscosi botri tuoi m'inerpico.
Per l'ampie distese dei piani fecondi lombardi,
pe' i solchi adusti fervono intanto l'opre;
scalzi garzoni a prova biondissime mietono spiche,
altri in covoni stringono i manipoli;
romba con sordo rumore su l'aia la trebbiatrice,
lenta per l'aere la caminiera fuma,
e dall'aperta bocca in vortici ascende la pula,
incalza a terra pioggia di paglia e grano.
Anch'io nel luglio fiammante de la vita mi affretto
pe' i duri solchi, anch'io mieto e trebbio,
trebbio sudata messe d'ingegno e di opere buone,
non presto incolga me impreparato il verno.

Bergamo. ACHILLE MAZZOLENI.

CORRIERE.

Tutto sale in quest'ora in Italia. Sale il termometro (+ 38 all'ombra), sale la rendita (il 4 ½ netto a 111.50), sale la considerazione politica dell'Italia nel giudizio di tutta Europa. L'ora è lieta e serena, come il cielo, dall'alto del quale folgora scottante il sole; e accresce il pubblico compiacimento la confermata notizia che sul finire dell'anno la Reggia sarà rallegrata anch'essa da un altro lieto evento.

Evviva! Mentre l'ILLUSTRAZIONE arriverà a' suoi assidui lettori, Sua Maestà il Re visiterà applaudito, in Pietroburgo, lo Czar e la sua Corte. Tutti applaudono da ogni punto d'Europa. Gli applausi della Francia sono sintetizzati nelle parole del suo ministro per gli esteri, Delcassé, dette il 3 luglio dalla tribuna parlamentare, dopo la rinnovazione della Triplice:

"La politica dell'Italia, in conseguenza delle sue alleanze, non è rivolta, nè direttamente, nè indirettamente, contro la Francia.... sotto nessuna forma l'Italia può divenire nè l'istrumento, nè l'ausiliario di una aggressione contro di noi.... Nulla più si oppone allo sviluppo di un'amicizia, che ha già avute le sue conseguenze feconde.,,

Ci applaude l'Inghilterra, la cui amicizia per la Casa di Savoja e per l'Italia è antica. Il governo di lord Salisbury si accorge un po' tardi di non avere largheggiato di attenzioni verso di noi, che, in mezzo alle difildenze antibritanniche di tutta Europa, gli fummo sempre aperti e leali amici; e l'opposizione liberale se ne rammarica e ne fa rimprovero al vecchio marchese riconoscendo quanta parte è oggi l'Italia nel mondo per il mantenimento della pace e per la tutela di quegl'interessi mediterranei che toccano così da vicino la patria nostra, l'Inghilterra e la Francia.

Le stesse parole sdegnose di parte della stampa austriaca che è di mal umore sia per questi nuovi amori francesi, sia perchè il Re Vittorio va a Pietroburgo e a Berlino, e non a Vienna, tradiscono più che altro il rammarico di non averci amici più cordiali. Se il governo austriaco sta ora concedendo l'autonomia ai trentini, si può vedervi un tratto di avvicinamento; come fece il governo inglese rimettendo a Malta in onore la lingua italiana.

*

Tutti gli sguardi sono ora rivolti alla capitale misteriosa del misterioso impero russo. I giornalisti vi corrono a frotte per cogliere al vivo le manifestazioni che la Corte ed il popolo russo faranno a Vittorio Emanuele, al rappresentante augusto di una Casa che tenne immutata la fede alle istituzioni liberali e di una nazione che si è costituita per la forza dell'idea di libertà.

Questa avventurosa visita del Re esemplarmente costituzionale all'autocrata più assoluto mente costituzionale all'autocrata più assoluto d'Europa deve forse confermare al mondo che Nicolò II sta meditando riforme costituzionali, che un Parlamento, una Costituente russa si va delineando nei progetti del giovine imperatore?... I giornalisti italiani riusciranno a farci sapere, da Pietroburgo, qualche cosa di preciso in proposito? E ci daranno notizie esatte sullo stato di d'Europa deve forse confermare al mondo che mente del granduca Costantino, ché da taluni vuolsi far passare per matto, da altri per troppo liberale? E riusciranno a conoscere la verità sul preteso ultimo attentato, a base di bombe, contro lo Czar, che vuolsi esposto non meno alle minaccie sanguinose dei rivoluzionarii che a quelle tenebrose dei nemici di ogni liberale riforma?... Chi sa, ora, e chi saprà dirci veramente, dopo questa settimana di feste italo-russe, la verità vera sulla situazione interna di quell'immenso impero, intorno al quale tutte le ipotesi paiono possibili, e tutte le concezioni più fantastiche ammissibili?... Dove cessa la verità?... Dove comincia il romanzo?...

*

Le ragioni di pubblico compiacimento non sono solamente in Italia. Londra è ritornata nuovamente all'esultanza. Re Edoardo VII è stato dichiarato fuori di pericolo. Da ogni parte del mondo arrivano al palazzo di Buckingham i rallegramenti e gli auguri. Quelli di Vittorio Emanuele vi sono arrivati dei più solleciti ed espansivi. Per le strade di Londra la folla ha ripreso il suo turbinoso movimento festoso; gli addobbi che non hanno servito per l'incoronazione esprimono ora la generale esultanza; i fuochi che erano stati preparati per coronare la grande giornata del re incoronato, hanno brillato l'altra sera ad esprimere la gioia universale.

Il popolo più operoso, più mistico, più meditativo ha bisogno di queste espansioni clamorose e sfolgoranti. Ha rinunziato con sincera mestizia alle feste, che dovevano essere senza esempio; ha utilizzato con sincera allegrezza quanto di esse si è potuto devolvere a celebrare la guarigione del re; si è inebbriato della potenza munifica della Corona, che ha potuto convitare in un solo giorno e nei diversi rioni di Londra, mezzo milione di poveri! Anche in paese di libertà, radicata nel sentimento individuale, hanno la loro forza sulle masse il *panem et circenses*. Da Londra a Roma, attraverso i secoli, e nel secolo nostro, l'efficienza di certe manifestazioni è sempre la stessa. Londra ha visto riuniti in banchetti di 7000 a 12 000 convitati ciascuno, mezzo milione de' suoi poveri, e molti saranno stati poveri d'occasione. In Vaticano, per il giubileo papale, se ne riunirono a banchetto 1500. *Panem et circenses* all'ombra del Vaticano, che rappresenta quanto di più vecchio vive ancora in Roma, come a Londra, che per molti aspetti è la Roma degli anglo-sassoni, la capitale universale di un impero nel quale, meglio che sull'antico impero dei romani, non tramonta mai il sole.

*

Gli scioperi, rallegriamoci anche di questo, vanno declinando, vorremmo quasi dire, sparendo. A Milano quello pericoloso e ingrato dei trams interprovinciali è finito. Aveva durato 47 giorni! Gli scioperanti ci hanno rimesso 67 000 lire di mercedi, ed hanno finito col ritornare al lavoro alle stesse condizioni di prima, anzi con minor paga, perchè sottoposti a più larghi turni di servizio. Varrà a qualche cosa la lezione, mentre lo sciopero era sconsigliato dagli stessi più esperti maneggiatori di scioperi, e dalle condizioni specialmente depresse di quell'industria?

Altro che vantarsi, per artificio politico, e con superficiali criteri economici e sociali, che gli scioperi hanno assicurato in Italia ai lavoratori tanti e tanti milioni di maggiori mercedi! L'anno 1901 è stato per eccellenza l'anno degli scioperi, ma è stato anche l'anno per eccellenza dell'emigrazione.

Sono andati via dall'Italia, nel 1901, per non ritornarvi più, in emigrazione propriamente detta 251 577 individui; ossia, in cifra tonda, centomila più che nei quattro anni anteriori 1898-1900. A quei 251 mila bisogna aggiungerne 281 668 andati fuori d'Italia in emigrazione temporanea, cioè a cercare fuori momentaneamente il lavoro che non trovavano in paese. Totale, nel 1901, nell'anno degli scioperi, 533 245 emigranti!....

Altro che inorgoglirsi degli scioperi e dei loro effetti. Achille Loria, un socialista autentico — autentico perchè ha consacrato la dottrina profonda e la mente acuta allo studio positivo dei fenomeni sociali, ed è persuaso delle ineluttabili necessità di una legislazione di classe — ammonisce, dall'altro lato, i lavoratori perchè la loro azione vittoriosa non trascenda. "Gli operai — egli scrive — non dovrebbero obliare giammai che il profitto e la sua permanenza ad un livello rimuneratore, non è soltanto un interesse della classe capitalista, ma un interesse supremo della classe lavoratrice, la quale, non appena il profitto scende sotto questo livello, vede fatalmente restringersi l'impiego e crescere la disoccupazione.,,

Il ragionamento è così semplice, così logico, che anche i caporioni della Camera del Lavoro hanno dovuto già farlo, e mostrarsene convinti, essi che tastano, pei primi, il polso della disoccupazione quotidiana. Ma che vale conoscere le conseguenze inevitabili di certi scioperi ingiustificabili, prepotenti, se in pratica non fanno che suscitarli, incoraggiarli, soffiare nel fuoco.... per non perdere la popolarità?...

Già, piaccia o no, la grandissima maggioranza degli scioperi che da oltre un anno sviano l'Italia dal divenire un paese veramente industriale, sono stati suscitati dal grosso dell'esercito rivoluzionario italiano, per fare una prova, una mobilitazione d'assaggio delle proprie forze, con proposito più politico che sociale, più per l'azione di propaganda che per l'assistenza economica.

Quando si hanno di questi programmi si finisce, come ad Orte, con vere battaglie elettorali, con morti, feriti e prigionieri, con invasioni di



Il compositore più sentimentale che la musica italiana vanti oggidì, **Giacomo Puccini**, scrive dell'Odol: *

- Lode all'odol -

Lode Lode all'odol, o dolce Cicer
che lo dolor del dente
scacci di' d'jovente.
Io lo lodo sera
e la mattina in acqua
e il dente mio dolente
va ristorando all'odol
ch'odol lanciar per l'aria
il canto dolcemente
Mimì, Rodolfo, tutti
che avete denti brutti
adoperate l'odol
e a modo di torrente.
L'Bolleri provate!
G. Puccini

* *Nell'ultimo congresso internazionale odontologico (durante l'esposizione mondiale di Parigi 1900), l'Odol è stato indicato come il miglior dentifricio, che sino ad oggi sia comparso in commercio.*



Il palazzo di Tsarskoé-Selo dove alloggierà Vittorio Emanuele III (fot. Léon Bouët).

uffici pubblici è rottura delle urne, con l'arresto dei responsabili veri e diretti, medici senza malati, avvocati senza cause, impieganti il tempo a sobillare le masse, a rivoluzionarle.... per le candidature di lor signori!...

*

Mentre il processo Palizzolo non è che alla sua 186ª udienza, tutti, in Italia, hanno provato un senso di ammirazione per la patria magistratura, riuscita in meno di quaranta giorni a portare all'udienza il malamente celebre Vincenzo Guerriero, il lanciatore di sassi contro il treno reale nella stazione marittima di Napoli. La mala azione fu commessa il 24 maggio. Il 4 luglio è stato aperto il pubblico dibattimento e tutti hanno creduto che, in una giornata, tutto sarebbe finito. I sassi, non c'è dubbio, furono lanciati. Il Guerriero, non solo non lo nega, ma se ne vanta, ed ha aggiunto che sua intenzione non era pure di oltraggiare, ma di uccidere il Re. Non basta? Non c'era che da raccomandare quel disgraziato alla clemenza dei giurati e della Corte per il minimo della pena, di fronte al minimo valore della sua mala azione sconclusionata. O sì!... La causa è stata rimandata a due mesi, perchè quel bel soggetto è così interessante, da meritare che si sentano su di lui dei periti psichiatri!... E perchè no anche dei periti calligrafi?... Un personaggio così interessante avrà bene anche una calligrafia degna dell'attenzione dei grafologi!...

*

Manco male che l'attenzione della scienza è chiamata ad occuparsi di qualche cosa di meglio. Tutti, infatti, si interessano vivamente all'ardimentosa esperienza del medico Garnault, il dottore francese che si è inoculata la tubercolosi, per servire alla pubblica salute coi risultati della propria esperienza. Ma si osserva dagli scienziati che il risultato più favorevole sarebbe tuttavia poco probante; perchè tutti i contagi esigono una predisposizione personale.

Certo il medico francese è ammirevole per il suo coraggioso proposito; ma non dimentichiamo che di auto-esperimentatori se ne trovano nei laboratorii scientifici e negli ospedali più che non si creda. La scienza italiana ha da un pezzo questo vanto. Gian Battista Grassi — il debellatore autentico della malaria — inghiottì, ancora studente, uova di anchilostomi, e, più tardi, bacilli di colèra. Il dottore Gustavo Bargioni di Firenze, nel fiore degli anni, si iniettò in un braccio il sangue di un sifilitico; e a differenza di suoi quattro compagni di laboratorio che, iniettati essi pure, nulla ne soffrirono, egli contrasse, in servigio della scienza, l'infezione!...

*

Ma!... Si fa di tutto, per salvare l'umanità sofferente.... e si fa anche qualche cosa per salvare gli antichi monumenti, testimoni dell'umanità che ha cessato di soffrire. Questa settimana fu promulgata la legge sulla conservazione e la difesa dei monumenti.

Peccato che non vi sia un articolo per difendere nelle città i nomi delle vie, che sono tradizionali, storici, come monumenti. È una vera mania quel perpetuo ribattezzare le strade. A Milano si vuol abolire persino la via Santa Margherita. Che monta se durante un mezzo secolo di patriottismo i cittadini più degni poterono dire, vanto invidiabile — *m'an mesà a Santa Margherita?*... Nelle carceri della polizia austriaca in Santa Margherita, sostarono tutti, e tutti anche non brevemente soffrirono, dal mite Pellico all'animoso Manfredo Camperio.... ma i *popolari* nostri non vogliono più quel nome, e si scervellano per dei pittori che il pubblico non conosce, che la storia non ha mai messi in luce, e i cui nomi saranno una complicazione di più in una città, dove la confusione della nomenclatura stradale è già molta.

— Ehi! brumista, in via *Bernardino da Telese*. — Il brumista non saprà come orientarsi; e il forestiero, dal canto suo, dovrà invocare agli angoli delle vie le targhette coi cenni biografici degl'immortalati.

Così si va alle stelle; anche facendosi salutare dai moccoli dei fiaccherai, e dall'impazienza di chi ha fretta e da fare, e deve faticare ad orientarsi in strade lunghe dugento metri, e che ogni cinquanta ad ogni intersecazione mutano nome per la gloria di letterati e di pittori, appena reperibili nei dizionari speciali.

Il popolo ha nei nomi delle strade le sue tradizioni, la sua ricchezza folkloristica.... I *popolari* ufficiali si scervellano per togliergli anche questo!

Cicco e Cola.

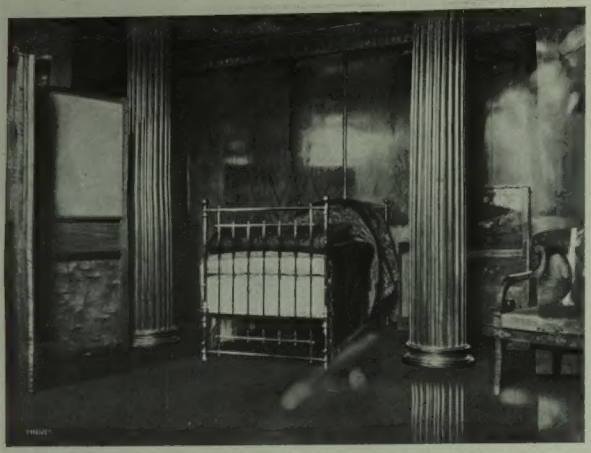
Casa di Savoia e la Russia.

Non è da poco tempo che la Casa di Savoja trovasi in buone relazioni con la famiglia imperiale russa. Al principio del secolo, quando i figli di Vittorio Amedeo III peregrinavano esiliati, a Firenze, a Roma, a Napoli ed in Sardegna, le loro proteste e i loro reclami di principi spodestati trovarono sempre ascolto, più che altrove, dalla corte e dal governo di Pietroburgo. Alessandro I, cui lo svizzero colonnello Laharpe datogli per precettore dall'ava Caterina II, aveva fatto gustare le idee generose della filosofia del XVIII secolo, nell'amicizia per la casa di Savoja seguì l'esempio di Paolo I suo padre. Quando fu morto di febbre malarica, a Tangarog, nel 1824, tornando dalla Crimea, il fratello Nicolo I, che gli succedette, si mostrò egualmente benevolo verso Carlo Felice come verso Carlo Alberto, quantunque a lui, nemico giurato d'ogni concessione fatta ai popoli, l'ex principe di Carignano dovesse parere infetto di malattia rivoluzionaria come Luigi Filippo cui detestava.

Anzi da Nicolò I, prima di salire e dopo salito al trono, Carlo Alberto ricevette molte prove di benevolenza e di simpatia, particolarmente in occasione della venuta dello Czar a Genova nel 1845. Nicolò I aveva sposato nel 1817 la principessa Carlotta figlia del re di Prussia Federigo Guglielmo III, la quale, convertendosi alla fede ortodossa, aveva preso il nome di Alessandra Federowna. Nata nel 1798, essa aveva fatto lo Czar padrè di parecchi figli; ma, oltrepassata la quarantina, diventò cagionevole di salute ed i medici le consigliarono un clima mite.

Nell'autunno del 1845 la Czarina andò a Palermo con la granduchessa Olga. Poco dopo, lo Czar, che era stato a Londra a far visita alla regina Vittoria ed a persuadere il governo inglese della convenienza di far sparire dall'Europa

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI



Camera nell'appartamento destinato a Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

la dominazione turca, dividendone le spoglie fra Russia e Inghilterra, venne a Genova diretto a Palermo dove andava a vedere l'augusta consorte.

A Genova raggiunsero lo Czar, il granduca Michele suo fratello, il granduca di Leuchtemberg suo genero, il conte di Nesselrode suo ministro degli esteri. Nicolò I diceva a tutti che il Piemonte era un paese modello. Vittorio Emanuele duca di Savoja, che aveva fin da allora un sacro orrore per l'etichetta, comparve a Genova proprio al momento di prendere parte ad una manovra fatta in Val di Polcevera in onore dello Czar; ciò che non impedì a questi di colmare di gentilezze il futuro re d'Italia, nè di dirgli che, se non fosse andato a Genova, sarebbe egli andato fino a Torino per salutarlo.

Lo Czar distribuì circa 200 insegne di varii ordini cavallereschi e, come accade sempre in tali occasioni, non mancarono commenti e pettegolezzi a proposito di tale distribuzione. Perchè, mentre generali e colonnelli avevano avuto a bizzeffe grandi cordoni e gran croci, non toccò nulla al conte Crotti gran ciambellano, nè al gentiluomo di camera di servizio? I profani non riescirono a comprendere le misteriose cause di tale dimenticanza.

A nome dello Czar furono regalati 15000 franchi al servitorame di corte. Il capo cuoco ebbe una tabacchiera d'oro con brillanti, che poi si scopersero falsi. La colpa non era certamente dell'Imperatore, ma di quei poco scrupolosi agenti della sua casa che mettevano in tasca le mancie destinate dall'"autocrate„ ai postiglioni!

*

La granduchessa Olga, sposata poi al Re del Virtemberg nel 1846, era una bella giovane ventiduenne, alta, bionda, formosa. Non dispiacque certamente al principe Ferdinando duca di Genova, che, insieme con il principe Eugenio di Savoja, capo della regia marina sarda, andarono con l'*Iphinsa* ad accompagnare lo Czar a Palermo, vi conobbero la Czarina e la granduchessa, e vi si trattennero alcuni giorni. Che al duca non fosse spiaciuta la granduchessa è facile capirlo dalle lettere da lui scritte in quei giorni al maggiore Alfonso La Marmora, nelle quali è detto altresì che non si sarebbe potuto essere più graziosi di quanto l'Imperatore, l'Imperatrice e la figlia erano stati con lui.

La voce di quel matrimonio si era sparsa a Genova anche prima della partenza del duca per Palermo. Si diceva che i Sovrani russi non vedessero di mal occhio un tale progetto, vagheggiato dal conte Solaro della Margherita; e che lo Czar pensasse di fare del futuro genero un Re di Moldavia. Il duca di Genova scherzava parlando di quelle voci, e nominava burlescamente i suoi futuri ministri. Ma poi cambiò tono, e pregava gli amici a smentirle. Carlo Alberto non avrebbe mai permesso ad un suo figlio di sposare una principessa scismatica, anche se disposta a convertirsi al cattolicismo; e molto probabilmente gli scrupoli religiosi del Re impedirono il matrimonio del duca di Genova con la granduchessa Olga, come due anni dopo impedirono allo stesso principe di sposare la diciassettenne principessa Maria Luigia, figlia di Federigo Carlo di Prussia, della quale era innamorato.

*

Nella storia delle relazioni amichevoli fra le famiglie sovrane di Russia e d'Italia occupa una pagina anche il lungo soggiorno della granduchessa Maria in Italia e particolarmente a Firenze.

La granduchessa Maria era figlia di Nicolò I e per conseguenza sorella di Alessandro II, il liberatore dei servi. Nata nel 1819, a vent'anni aveva sposato Massimiliano duca di Leuchtenberg, principe d'Eichstadt, di cui rimase vedova nel 1852. Parecchi anni dopo andò a Firenze e si stabilì nella villa del principe Anatolio Demidoff a Quarto; dove stava già quando Vittorio Emanuele andò egli pure ad abitare a Firenze, precedendovi la capitale, nell'inverno del 1865. La granduchessa non era vecchia ma lo pareva. Vittorio Emanuele fu molto compito verso di lei, come sapeva esserlo quando voleva. Nella Corte del re d'Italia allora non vi erano donne; ma, quantunque aliena dal fasto delle Corti, la granduchessa Maria non mancava mai a nessuna delle feste che il Re dava nel Carnevale a Palazzo Pitti. Le preparavano una poltrona accanto a quella del Re. Vittorio Emanuele non sedeva mai e si ritirava presto nel suo quartierea piano terreno. La granduchessa invece, vestita con abiti sgualciti e con dei gioielli meravigliosi, stava dignitosamente al suo posto e vi rimaneva anche quando il Re si era allontanato. Se non che, di tanto in tanto, la granduchessa si alzava ed usciva dalla sala rimanendo assente qualche minuto. *Honny soit qui mal y pense!* La granduchessa Maria di Russia era una fumatrice ostinata: fumava quando riceveva i suoi amici, fumava alle Cascine in carrozza chiusa, e non poteva passare tutta la notte senza andare qualche volta a fumare.

Fra Vittorio Emanuele e la granduchessa, la quale aveva sposato morganaticamente in seconde nozze un conte Strogonoff, che però a Firenze non viveva con lei, vi fu sempre una buona e franca amicizia, una specie di *camaraderie*, che permise alla granduchessa di far conoscenza con la contessa di Mirafiori, e cessò soltanto con la di lei morte, avvenuta due o tre anni prima di quella del Re Galantuomo.

Ugo Pesci.



Il Palazzo di Tsarskoé-Selo. — Studio nell'appartamento destinato al seguito di Vittorio Emanuele III.
(Fotografie Léon Bonèt).

LA VISITA

di Vittorio Emanuele III allo Czar.

Di questo avvenimento del giorno, discorriamo nel Corriere. Qui i cenni per la cronaca, e per illustrare le nostre incisioni.

La prima notizia del viaggio fu data il 1.° luglio, con un dispaccio dell'agenzia Stefani. Il Re si recò prima nel castello di Racconigi con la Regina, la quale dovette rimanervi per il nuovo stato di salute che, se le toglie il piacere d'accompagnare l'augusto consorte nell'amicissima Corte di Russia, la riempie, in compenso, di nuova gioia materna.

S. M. il Re è accompagnato dal ministro degli esteri, Prinetti, dal ministro delle Real Casa generale Ponzio Vaglia, dal conte Giannotti, gran cerimoniere, e dal marchese Corsini di Lajatico grande scudiere di S. M. il Re. Giovedì sera, S. M. partì con treno speciale da Racconigi, alla volta di Russia, al cui confine vennero da Nicolò II destinati a ricevere S. M. il grande scudiero dello Czar, generale conte Orlow Davydoff, il gran maresciallo principe Dolgorouky, e il governatore di Varsavia generale Tschertkoff. A Varsavia, fu scelto a incontrare il Re d'Italia, il granduca Pietro Nicolaievich.

Vittorio Emanuele III deve giungere oggi alla stazione di Novy-Peterhof, nel cui castello occuperà l'appartamento già abitato dal defunto presidente della repubblica francese Félix Faure, quand'ebbe a far visita allo czar per la stipulazione dell'alleanza franco-russa. Peterhof, piccola città di 11 000 abitanti, vanta appunto quel castello, costrutto nel 1715, che sorge su una ridente collina verso il golfo di Cronstadt; ed è là, su quello splendido golfo di Cronstadt che è attesa la regia nave italiana *Carlo Alberto*, il cui comandante, vice ammiraglio Mirabello, si metterà al seguito del Re.



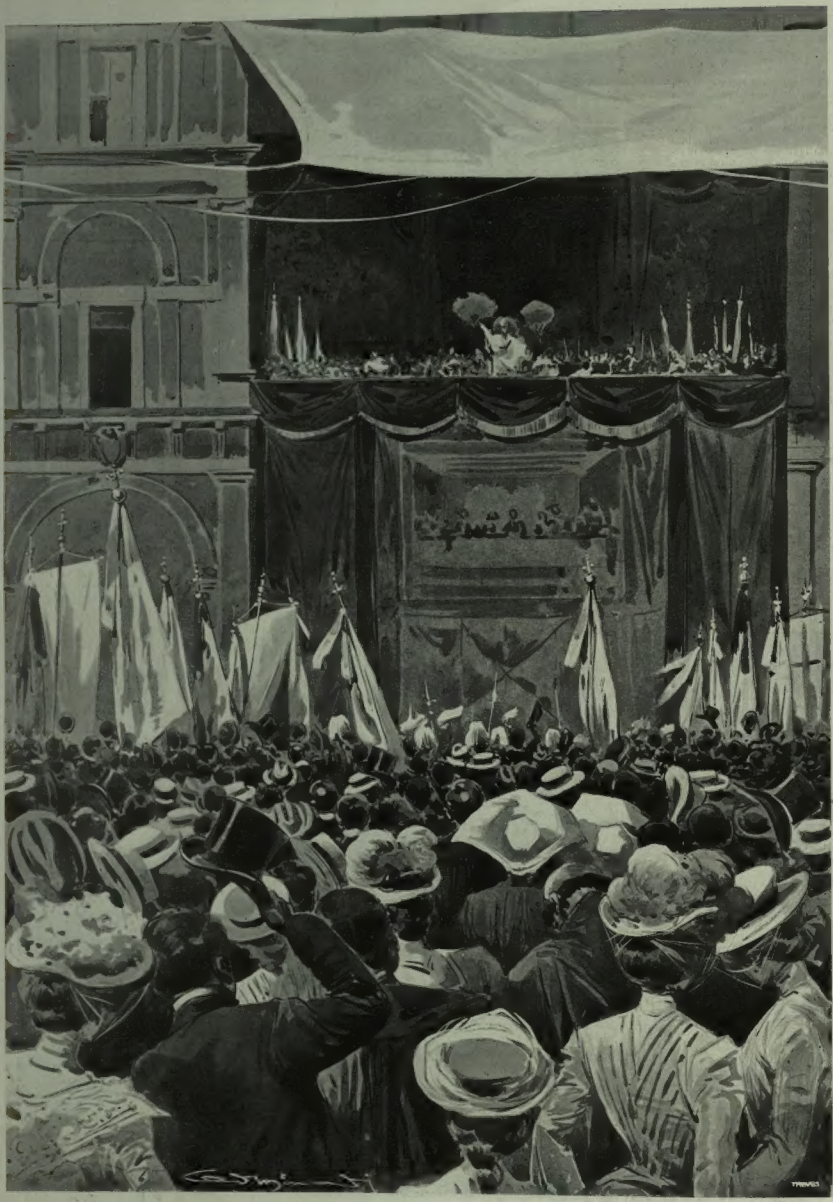
Lo Czar Nicolò II (fot. Pasetti, di Londra).

Il Re andrà anche a Tsarskoè-Selo, che è la residenza estiva favorita della famiglia imperiale. Il palazzo venne costruito verso la metà del settecento. È un immenso edificio la cui facciata era adorna una volta di statue, di vasi, di ornamenti in istucco, tutti rivestiti di una foglia d'oro; ma a poco a poco il tempo ha consumato l'oro, e ciò che, una volta, splendeva ed abbagliava, è ora ricoperto dalla tinta oliva la quale spicca sul bianco e giallo di cui è coperto il resto della facciata. Più d'un milione di ducati d'oro furono impiegati nelle dorature del prospetto di questo palazzo. Pochi anni dopo, una buona porzione d'oro era già consumata, e alcuni speculatori offrivano un milione di rubli (cioè due milioni di lire) a Caterina II per quello che restava. Caterina rispose secco: "Io non sono abituata a vendere la roba vecchia della mia casa.„ L'interno è tutto una profusione d'oro. Il vastissimo salone da ballo preceduta da una fila interminabile di ricche sale, è bello nel suo stile barocco. Ma la meraviglia delle sale è la "sala d'ambra„ famosa anche fuori della Russia. Le pareti sue sono interamente coperte d'ambra autentica, lavorata con fregi, fogliami, stemmi. Un'altra sala ha le pareti incrostate di lapislazzuli, e il pavimento d'ebano, intarsiato di madreperla. L'appartamento di Alessandro I è conservato precisamente nello stato in cui lo lasciò l'imperatore, poco prima della sua morte: sono tutte stanzette con mobili semplicissimi, popolate d'oggetti che gli appartennero. Il parco di Tsarskoè-Selo è il più bel parco che forse esiste finora, coi suoi laghi, coi suoi viali nitidissimi.

A Krasnoè-Selo (che è l'accampamento estivo dei reggimenti della guardia e un'immensa spianata per le riviste militari) il Re abiterà in un palazzo costruito da Nicolò I.



Roma. — La Benedizione Papale nel cortile del Belvedere al Vaticano — 6 luglio (fot. Dante Paolocci) [V. a pag. 39].



Roma. — La benedizione Papale nel cortile del Belvedere al Vaticano — 6 luglio (disegno di A. Minardi) [V. a pag. 39].



La corsa automobilistica Parigi-Vienna. — Gli automobili passano sull'antica strada dell'Arlberg (fotografia S. Schneider) [Vedi a pag. 33].



I fenomeni vulcanici nella Martinica e i marinai italiani.

(Nostra corrispondenza da Fort-de-France).

La Martinica, scoperta da Colombo nel 1493 nel suo secondo viaggio, è una colonia francese fin dal 1635. Il suo aspetto generale ne tradisce l'origine vulcanica. Il vulcano ora in eruzione, chiamato la *montagne Pelée*, è situato nella parte settentrionale dell'isola, è alto 1370 metri, e la sua forma, contrariamente a quella delle altre maggiori vette, è piuttosto arrotondata. I Caraibi, primi abitatori delle Antille, ne conoscevano la natura e la chiamavano la montagna di fuoco; però la prima eruzione che la storia ricordi, è avvenuta soltanto nel 1851.

La capitale della colonia è Fort de France, città di 17 000 abitanti e residenza del governatore. Sulla stessa costa occidentale dell'isola e circa dieci miglia più al Nord, sorgeva St.-Pierre, la più ricca, la più importante città ed il centro del commercio della colonia.

Come avvenne il disastro.

Il 23 aprile si notarono i primi sintomi del risvegliarsi del mostro, ed è notevole il fatto che nello stesso giorno si sono messi in eruzione i vulcani del Guatemala, distruggendo quasi tutte le città, i villaggi e le piantagioni nella parte occidentale di quella repubblica. In altre piccole Antille e più nel Venezuela si sono notati fenomeni non comuni ed una maggiore attività nei vulcani esistenti. Nell'isola di San Vincenzo, colonia inglese attigua a Martinica, si sono avute a deplorare 1700 vittime.

Il giorno 5 maggio, l'officina Guérin, situata a circa due chilometri da St.-Pierre, fu ricoperta dalle materie eruttate dal vulcano, le quali in pochi minuti arrivarono al mare, travolgendo anche due piccoli *yachts* che erano pronti a trasportare in salvo la famiglia Guérin e gli operai. Gli abitanti di St.-Pierre, spaventati, chiesero aiuti ed istruzioni sul da farsi, e circa 4000 di essi, stando a quel che si dice, abbandonarono senz'altro la città. Il fango vulcanico aveva già preso determinate direzioni precipitandosi al mare nelle profonde vallate esistenti nei fianchi della montagna; inoltre era difficile prevedere i caratteri di una catasfrofe che può ben dirsi senza precedente nella storia. Ad ogni modo la commissione, nominata all'uopo, si recava a St.-Pierre la sera del 7 maggio, per constatare lo stato delle cose e rianimare con la sua presenza la popolazione impaurita dallo straordinario gonfiarsi dei torrenti che trasportavano pietre e grandi quantità di fango. Il governatore signor Mouttet si recò la sera stessa a St.-Pierre insieme con sua moglie, col colonnello d'artiglieria Gerbault, presidente della commissione suddetta, e con la signora Gerbault, eroiche vittime del dovere compiuto sino all'ultimo.

Il mattino dell'8, quattordici bastimenti si trovavano ancorati nella rada di St.-Pierre, e fra gli altri il vapore *Roraima* di bandiera inglese ed arrivato un'ora prima del disastro e tre velieri italiani il *Nord America*, il *Sacro Cuore* e la *Teresa Lo Vico*. Un quarto, l'*Orsolina*, era partito in tutta fretta il giorno prima, ed il capitano, all'impiegato della capitaneria del porto che domandavagli il perchè di tanta furia, aveva risposto che, essendo nato alle falde del Vesuvio, conosceva abbastanza i vulcani, per non rimanere più oltre a St.-Pierre!

Quel che narrano i superstiti italiani.

I pochi superstiti sono tutti marinaj, e tre di essi, che trovavansi sul *Roraima*, sono ora rifugiati a bordo della *Calabria:* essi sono Susino Giuseppe, D'Angelo Francesco, e Ajello Salvatore tutti siciliani, di Pozzallo. I loro ricordi sono molto confusi ed il terrore ancora si legge sui loro volti ustionati. Essi rammentano di aver visto soltanto una gran nuvola nerissima che con inaudita rapidità, si rovesciò verso il mare. Un altro marinaio italiano superstite mi ha riassunto le sue impressioni con quattro parole caratteristiche: "la fine del mondo!„ e si vedeva che non aveva voglia di continuare il discorso. Per cercare uno scampo, l'equipaggio del *Roraima*, che, essendo le 8 del mattino, trovavasi in coperta occupato alla lavanda della nave, si precipitò nell'abitazione dei marinai sotto il castello di prora. Il Susino e i suoi due compagni devono la loro salvezza all'essere stati subito ricoperti dai corpi degli altri marinai." Tutto durò al massimo tre o quattro minuti, ed in questi circa 27 000 persone sono perite! Le navi si incendiarono ed alcune, rovesciatesi, colarono a picco in brevissimo tempo. Sul *Roraima* alberi ed imbarcazioni furono subito strappati da posto, ma lo scafo, in preda all'incendio, non è sparito se non qualche giorno dopo. I nostri superstiti rimasero in acqua parecchie ore, finchè poterono raggiungere la costa, dove furono trovati più



Aspetto delle vie di Saint-Pierre dopo il disastro (fot. ten. De Risels).

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO QUELLO CHE VUOI









Gli ufficiali della nave da guerra italiana "Calabria" visitano Saint-Pierre della Martinica.
(Fotografie comunicateci dal tenente di vascello De Riseis)



Londra. — LA RIVISTA DELLE TRUPPE COLONIALI — 1.° luglio (fotografia The Art Reproduction, di Londra) [V. a pag. 39].



Londra. — Il ballo in costume al Palazzo di Cristallo (disegno dal vero di F. Matania) [V. a pag. ...]

tardi dall'incrociatore francese *Suchet* partito da Fort de France. Quivi, la popolazione, interrorita dalla oscurità e dalla fitta pioggia di pietre e di cenere, era pur ancora ben lungi dall'immaginarsi la immensità del disastro. I valorosi ufficiali e marinai del *Suchet* presero a bordo 55 persone, appartenenti agli equipaggi delle navi ed ai paesi vicini e parecchie morirono a bordo dopo poche ore. Degli abitanti di St.-Pierre, non uno si è salvato! La graziosa città, così piena di vita, è stata in un istante ridotta in un mucchio di spaventevoli rovine!

Nostra visita a St. Pierre.

Il 5 giugno il signor comandante e diversi ufficiali della *Calabria*, tra i quali io, ci recammo a St.-Pierre su di un piccolo rimorchiatore noleggiato. La impressione di orrore e di tristezza che si prova in mezzo a quelle rovine, è indescrivibile, e lo spettacolo rimarrà certo per lungo tempo impresso nella mente di quanti lo hanno visto.

Dalla punta meridionale della rada di St.-Pierre si alza gradatamente una collina che, ripiegandosi, va a finire quasi a picco di fronte al torrente Roxelane, che attraversava la città. La collina ed il torrente isolano così quasi completamente la parte Sud di essa, ed è qui dove un particolare notevole salta subito all'occhio: le mura parallele al mare sono rimaste in gran parte in piedi, e di tutte si vedono almeno le fondamenta, laddove quelle perpendicolari alle prime sono quasi completamente distrutte. Risulta da ciò evidente che il disastro è stato prodotto da un subitaneo sprigionarsi, dai fianchi della montagna, di gas che hanno colpito la città nel senso parallelo alla costa che è quello della sua maggior lunghezza. Di lava non vi è traccia, però ha dovuto esservi proiezione di fango, del quale sono state trovate in parte ricoperte le vittime. La pressione e la temperatura di questa massa grossa è facilmente immaginabile quando si pensi che sono state trovate monete di oro e di argento fuse insieme. Alberi secolari sono abbattuti e bruciacchiati; è notevole però come, intaccandoli appena con un temperino, si trovi il legno ancora bianco. Sulla destra della Roxelane, sono allo scoperto le mura rivolte verso il torrente; tutto il resto è completamente ricoperto di fango e di cenere, che aumentano sempre per le successive eruzioni. La via Victor Hugo, che era la principale, è abbastanza ben delineata dalle mura che ancora rimangono in piedi, tra le quali la facciata della cattedrale quasi intatta per una altezza di circa sette metri. In certi punti oggetti fragilissimi sono stati risparmiati dalla violenza del fenomeno. Ho visto in una cucina delle stoviglie intatte, parecchi arnesi e casseruole ancora ordinatamente appesi al muro. Viceversa, a pochi passi, fanali e cancelli spezzati, porte e pesantissime travi di ferro divelte e contorte! Qualche cadavere ancora vi si vede in stato raccapricciante, e, dove son sepolti dal fango, se ne indovina la presenza dall'insopportabile odore che toglie il respiro. Non molto facilmente riuscimmo a sbarcare nel punto della banchina che era chiamato la Place Bertin. Appena messi i piedi in terra, una enorme nuvola di fumo come derivante dallo scoppio di una granata, si alzò dal cratere ed in pochi istanti raggiunse una considerevole altezza, finchè spinta dal vento si diresse e si dileguò verso Maestro. Nello stesso tempo grandi quantità di materie incandescenti si precipitavano al mare verso il punto dove un giorno sorgeva l'officina Guérin. Lo spettacolo era grandioso ed impressionante!

La marea e i lapilli.

Il giorno dopo la nostra escursione a St.-Pierre, mi trovavo a St.-Joseph, un paese nell'interno dell'isola a circa 12 chilometri da Fort de France, e lì ebbi campo di assistere ad un ripetersi del fenomeno, in proporzioni però molto maggiori. Si rimase in semi oscurità per circa tre ore, perchè questa volta la nuvola si era diretta a mezzogiorno e pareva non volesse mai diradarsi. A Fort de France si è notata nello stesso tempo un'onda di marea di circa un metro, e la popolazione ha ora qui più paura dell'acqua che del vulcano. Si dice che, in quella giornata, sieno perite trenta persone che si trovavano a St.-Pierre allo scopo di fare delle ricerche nelle rovine di una casa sepolta, e che altre sei sieno state travolte dall'onda di marea mentre si trovavano in una barca a circa 200 metri dalla costa. A St.-Joseph ho raccolto delle pietruzze lanciate dal vulcano il giorno 8 maggio; esse sono in tutto simili ai lapilli del nostro Vesuvio. Qui a Fort de France ne ho viste invece di molto più grandi, ma pesanti e ad angoli vivi, il che fa supporre che sieno state violentemente strappate dall'orlo del cratere al momento della eruzione.

Le commissioni scientifiche.

Una commissione scientifica americana ha potuto in una giornata di calma, avvicinarsi ai crateri ora in eruzione. Sembra che questi sieno tre, e che sul versante settentrionale della montagna si trovino numerose buche, di circa un metro di diametro, ripiene di acqua, e che il livello di questa vada continuamente alzandosi ed abbassandosi. Un lago-che si trovava a circa 200 metri dalla vetta, più non esiste.

La infiltrazione delle acque deve aver prodotto le enormi masse di gaz che fulmineamente si sono formate una via d'uscita dal cratere rivolto verso la infelice città. Le manifestazioni elettriche che accompagnano ogni eruzione sono notevolissime; il campanello d'allarme del telegrafo senza fili esistente a bordo delle navi francesi ancorate a Fort de France, è quasi continuamente in moto.

I più importanti fenomeni sono avvenuti l'8, il 20 maggio ed il 6 giugno. V'è chi in questo vuol vedere una relazione delle manifestazioni vulcaniche con le fasi della luna; pur lasciando da parte la ragionevolezza o meno di una simile supposizione, è degno di nota il fatto che il 7 maggio ed il 5 giugno la luna si trovava in congiunzione (luna nuova). Del resto parecchie commissioni scientifiche sono ora in viaggio alla volta della Martinica, egli scienziati non mancheranno di spiegare le cause del disastro e di ricostruire ciò che deve essere accaduto. Noi non possiamo fare altro che inchinarci davanti ad una simile sventura, e pensare con un senso infinito di tristezza a tante vite e tante speranze perdute.

Fort de France, 8 giugno 1902.

ARTURO DE RISEIS
Tenente di vascello.



Il dott. FEDERICO TREVES.

L'ORDINE DEL MERITO è un nuovo ordine creato in Inghilterra in occasione dell'incoronazione. Ha sollevato molte critiche, sia in sè stesso, sia per le omissioni. Solo dodici cavalieri furono nominati. La scienza è rappresentata da lord Lister, il celebre chirurgo che scoprì la cura antisettica: la letteratura, da John Morley; ma ha destato meraviglia la mancanza di Herbert Spencer, di Meredith, di Swinburne! — Per la stessa occasione, piovvero molte altre onorificenze e promozioni. Citiamo quelle date a grandi notorietà. Lord Milner è nominato visconte: il conte di Houpetown, governatore generale della nuova Federazione Australiana, è promosso a marchese; il duca di Connaught diviene feld-maresciallo. Fra i nuovi pari: sir Fr. Knollys, segretario particolare del Re: il generale Grenfell, governatore di Malta. Fra i nuovi baronetti: il lord mayor di Londra, sir Joseph Dimsdale: sir Federico Treves, il chirurgo che fece l'operazione al Re; sir Tom. Lepton, mercante. Fra i nuovi cavalieri: il romanziere e pubblicista Conan Doyle: l'architetto navale Thornycroft: il pittore Waterlow, ed F. C. Burnand, direttore del *Punch*, celebre giornale umoristico.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Gianduia
Liquori Galliano
Amaro Salus

CARDUCCI E LE SUE OPERE. L'edizione completa delle poesie di Giosue Carducci, 1850-1900 e pubblicata dal Zanichelli principiando il XX. secolo è rimasta famosa, per l'interesse e per le discussioni che ha suscitato. Non v'è edizione completa.... che non sia incompleta, e lo prova l'*appendice* che ora il Zanichelli ha pubblicata contenente i sonetti per *San Giorgio di Donatello*, e per *Martin Lutero*, l'*ode a Giulio Perticari*, del 15 agosto 1871, e quattro altre poesie minori sfuggite alla prima edizione, che così si può dire *completa*.... fin che non salti fuori qualche altra bella cosa sfuggita. Il fascicoletto di appendice è arricchito di dodici *facsimili* degli autografi di poesie carducciane già comprese nel grosso volume, del quale Zanichelli ha fatto la ristampa, includendovi l'appendice.

Ma le recenti pubblicazioni carducciane non si fermano qui: dei volumi dello *opere* sono usciti, uno dietro l'altro, l'XI (p. 415) serie terza ed ultima delle *Cenere e faville* 1877-1901; e il XII (p. 589) parte seconda di *Confessioni e Battaglie*, 1896-1901. Carducci vi è tutto in questi svariati frammenti della sua straordinaria attività intellettuale. " Io sono un materialista a " mio modo, un po'incoerente. La incoerenza, del resto, " è in tutte le cose fisiche e umane, e più nei fenomeni " dello spirito: altrimenti non esisterebbero." (Prefazione alla " filosofia...... » (1882). " Signori, io non sono di quelli " che stolidamente o scelleratamente sognano che la miseria e il dolore abbiano da finire; ma sono di quelli " che fermamente credono e vogliono che la miseria " debba essere alleviata e poi sollevata. (1898).

Qui, parla di sè; or sentitelo come parla dei mali che affliggono la gioventù che viene sui dalle scuole: " Ignoranza dei fatti della storia patria, non pur letteraria, " ma civile; difetto profondo, anzi mancanza di vera coltura classica; gracilità e disgregazione d'idee; " presunzione e leggerezza di concetti e di giudizi avventati; ostentazione e aspetto di letture alla giornata, " le quali non è proprio di gran momento che i giovani facciano: declamazione boriosa: barbara e quasi " dispettosa ignoranza delle severe e pure tradizioni " dello scrivere italiano. Mali in vero non lievi, ma " di quali... la colpa è della famiglia e della scuola " quale pare che manchi ogni concetto e voglia di educazione severa „ (1888).

La severità del carattere carducciano non è senza amabilità, specialmente se si tratti di omaggi alla sua persona. Un pubblicista stampa un volume di *trasvestimenti carducciani*, parodie ed oggi gli scrive: " Alle " fortune, che i miei versi hanno avuto oltre il merito, " ora si deve aggiungere quella della parodia: la quale " è riconoscimento della poesia. Perciò io sono ben contento che Ella abbia *tradito* la mia opera. „ Ma guai a chi lo importuna per frivole curiosità, vagheggiose del momento, e magari gli manda i francobolli per avero da lui la risposta: " i francobolli che la moda " del secolo finiente permette acchiudere nelle missive " per obbligare le risposte, a rimandarli; mi costano ora " mai troppo: saranno dati in elemosina alla povera " gente che non scrive e vorrebbe poter lavorare. „ (1895). Ma se è sdegnoso per fierezza, è costantemente vibrante per il giusto sentimento di sè, mai troppo presume e vuole essere soprafattore: " Io per me sono stato sempre piccola cosa, e non quanto ho fermamente voluto ed amato. Ora poi sono nulla e valgo nulla: " tanto che io non posso vergare di mia mano neppure " questa lettera. Non per tanto sento ancora gratitudine " a chi mi vuol bene e ricorda che ai miei tempi ho " fatto qualche cosa..... » (agosto 1901).

Non è vero che c'è tutto Carducci in questi volumi fatti di ceneri e faville, di confessioni e battaglie? C'è tutto, e (ci lasci dire) c'è anche troppo. La raccolta delle sue opere è fatta, grazie a Dio, lui vivo. Me vi sono raccolte cose minime, e scatti improvvisi, piccole ire, minuscoli sdegni, rimbrotti pettegoli e persino villani, che la posterità forse, razionalmente e giustamente, potrebbe andare, anche senza profitto, a ripescare: me, lui vivo, potevano essere risparmiate, come foglie minuscole e caduche, in un serto che non ha bisogno di simili fronde per apparire superbo; e per una personalità, che non apparirebbe meno completa, per la mancanza di certe quisquilie.

SCHIAPARELLI, il nostro illustre astronomo, appena insignito della grande medaglia di California, riceve un altro segno d'onore dalla Francia: è nominato membro dell'Accademie des Sciences in sostituzione di Nordenskjöld. I proposti a questo seggio vacante di membro straniero erano tre: Agassiz e Langley, americani, e l'italiano Schiaparelli. Questi ottenne l'unanimità dei voti.

WAGNER popolare in Italia! Chi l'avrebbe mai imaginato, quando si fischiava il *Lohengrin*, e tutti i giornali umoristici mettevano in burletta la musica dell'avvenire e i suoi profeti? Siam giunti a questo, che non si apre più un teatro di qualche importanza, senza che uno od altro lavoro del Wagner figuri in prima linea sul cartellone. Non son più le principesse o le duchesse, le Metternich o le Litta, che posano a wagneriane e trascinano tutti gli snob; — no, abbiamo visto a Ravenna, nella rossiniana Romagna, il popolino del loggione sfollarsi tutte le sere, e restare attratto ed ammirato al " Tristano ed Isotta „. Ora un nuovo segno della popolarità è l'edizione popolare delle opere di Wagner che la casa Ricordi ha impreso a pubblicare nello stesso formato, agli stessi prezzi, con la stessa eleganza che una per l'edizione popolare delle opere di Verdi. Finora sono usciti gli spartiti per canto e pianoforte delle seguenti opere: Rienzi, Vascello Fantasma, Tannhauser, Lohengrin e Tristano ed Isotta.

LA CAMERA IN VACANZA.

Note e schizzi

dell'onorevole TIMONE.

Uscendo da Montecitorio in Via della Missione, dopo l'ultima seduta, e salendo nella carrozza tirata dal grosso cavallo sauro, l'on. Zanardelli lasciava apparire una non piccola soddisfazione sul volto bianco dal mento brevissimo e dagli occhi mobili e acuti. Era contento, ecco: proprio contento, non senza un grano di furberia soddisfatta. Camera chiusa fino al 25 novembre; molte leggi votate; molte questioni evitate o affrontate con esito pari all'abilità; un bel viaggio del Re a Pietroburgo e a Berlino; e quasi cinque mesi senza discussioni, senza sorprese, senza la preoccupazione continua, sfibrante, di metter d'accordo la capra con i cavoli....

Per vero dire, assistendo alle ultime sedute della Camera, non era possibile non ricordare la scena d'*Alboino Re*, quando il re longobardo si permette il lusso macabro di far bere Rosmunda nel teschio del padre di lei, foggiato a coppa....

Bevi, Rosmunda! Non più parole....
Così si vuole'

La Camera ha bevuto un tal numero di leggi e di provvedimenti, che non potrei nemmeno abbozzarne l'elenco; e la tattica parlamentare fu preparata e svolta con tal maestria, che le questioni più difficili non ebbero tempo a maturare e, come si dice con termine tecnico, a "imporsi„. La seduta del 1.° luglio finì, tra l'esaurimento generale, alle 10 1/2 di sera: fuggire, allontanarsi, chiudere, ecco il solo desiderio ch'era rimasto nell'anima politica dei pochi deputati presenti.

Perciò, ogni minaccia di lunggagine, ogni velleità di ritardo, ogni sentor di battaglia rendevano la Camera nervosa, irrequieta, quasi feroce. L'on. Pantano faceva paura: aveva mandato su, alla tribuna della stampa, un biglietttino in cui dichiarava che si sarebbe opposto con tutte le sue forze al desiderio generale di andarsene in vacanza; avrebbe chiesto l'appello nominale, avrebbe compiuto il suo dovere fino all'ultimo; avrebbe, insomma, fatto mille bellissime cose, che poi, grazie a Dio, non fece. E la minaccia di tanto eroismo aveva sparso un freddo terrore fra le numerose file di coloro i quali credono non sia ancor venuto il momento di dar la vita per la patria.

L'on. Pantano, visto a una rispettabile distanza, può somigliare a un ritratto non finito di Giosue Carducci: è tarchiato, fiero, leonino, quasi come il grande poeta. Ma invece delle *Odi barbare* egli può vantare l'ostruzionismo: e ci tiene, perchè, dice, con esso ha salvato la libertà. La libertà, del resto, fu inventata apposta per essere salvata tutte le settimane.

Del resto, anche senza Pantano, le cose minacciaron di impantanarsi più volte. I sottosegretarii, colpiti in pieno petto, certo inavvertitamente, dall'on. Biancheri in persona, che parve mettere in dubbio la loro autorità, s'impennarono come focosi puledri; e pregati di rimanere al loro posto, acconsentirono, tramando in pari tempo per rivendicare i loro diritti e per dichiararsene vigili custodi. L'onore di tanta dichiarazione toccò al De Nobili, il quale non è solo un bell'uomo, ma un espositore d'idee chiaro ed efficace, servito da una voce sonora. Egli prese occasione da un quasi sommesso lagno dell'onorevole De Cesare, il quale voleva il Ministro e non il sottosegretario a rispondergli, per bandire che i sottosegretari valgono quanto i Ministri, sanno ciò che devono e possono fare, ed hanno ormai raggiunto l'età della ragione. Anzi, l'onorevole De Nobili istituì una bellissima similitudine tra le interrogazioni parlamentari e i funerali; che, se avessi spazio, vi ripeterei; ma torniamo a bomba, che avessi spazio, vi ripeterei; ma torniamo a bomba, che, in ogni modo, fece andar su tutte le furie il Presidente della Camera, con molto spasso dei deputati.

I quali s'eran già divertiti non poco all'incidente Niccolini-Pescetti.

Pescetti! Ma Pescetti è un uomo celebre: egli ha passato già parecchi giorni e ha dormito parecchie notti dentro Montecitorio, quando temeva d'essere arrestato pei fatti del maggio 1898 a Firenze; e se l'avventura non è parsa ai colleghi, alla stampa e al pubblico estremamente eroica, ha abituato il rappresentante del popolo a considerare il recinto della Camera come i bravi di don Rodrigo consideravano i conventi dell'età loro. Dico questo perchè, da mie esatte indiscrezioni, rilevo che dopo l'incidente con l'on. Niccolini, dopo aver dato del miserabile al sottosegretario dei Lavori Pubblici, l'on. Pescetti rimase l'intero giorno nei locali della Presidenza e non abbandonò Montecitorio che verso l'una di notte. Egli è colpito, nei giorni di battaglia, da una specie di agorafobia, per la quale, piuttosto di mettere il naso fuor della Camera, rinunzierebbe magari a frugar tra le carte de' suoi colleghi! Eppure, a sentirlo parlare, con quella sua facondia tribunizia, con quel suo accento crudamente fiorentinesco, lo si crederebbe capace di condurre la parte popolana a qualche formidabile riscossa; a vederlo, così accigliato, così adorno di barba da sembrare un can barbone bievemente incanutito, parrebbe uno scrutatore di popoli, di re e di gioghi. Non lo è; lo dico a sua lode; è un uomo dolce e focoso, un'indole molle con improvvise tempeste; molto interessante.

E, d'altra parte, chi riesce, in questa curiosa vita politica, ad armonizzare le intenzioni coi fatti, a mantenere ciò che sembra promettere?

Tra il silenzio della Camera, felice d'udir finalmente un vigoroso oratore, s'alzò un giorno l'on. Fradeletto a parlare in nome dell'arte, per ideali che la maggioranza neglige o disprezza; con la voce tonante, improvvisò un di quei rari discorsi i quali farebbero la gioia di Gabriele d'Annunzio, primo apostolo della Bellezza Pura. L'on. Fradeletto criticava la famosa futura *Giusta Via*, la strada che dovrebbe condurci da Piazza Barberini dritti fino a Piazza Navona e più oltre. Questo progetto ha il merito inestimabile di guastare irrimediabilmente la Piazza Navona, l'armonico Circo Agonale, dandoci in cambio alcuni chilometri di lastrico e d'asfalto che nessuno domanda. Fradeletto dimostrò questo, si lagnò di altri oltraggi artistici i quali si commettono quotidianamente nella città sacra, e presentò un ordine del giorno inteso a combattere o almeno a modificare il progetto dell'infausto stradone.

Avreste però un'idea troppo elementare del parlamentarismo, se credeste che quell'ordine del giorno fu mantenuto. Impossibile: il discorso era magnifico, le intenzioni alte e nobilissime, le argomentazioni forti e stringenti; ma l'ordine del giorno era molesto; e gli amici attorniarono l'on. Fradeletto, e tanto lo pregarono che l'ordine del giorno fu ritirato prima che la seduta finisse. E rimasto il discorso; l'armatura senza il guerriero.

E se l'esempio non bastasse, eccovene un altro, quello dell'on. Guerci. Si era giunti alla grave e greve discussione delle ferrovie complementari. Che colpo d'occhio presentava in quel momento la Camera! Quei pochi tronchi di strada ferrata bastarono a mutar per qualche ora la fisionomia dei partiti. Ma che partiti! C'erano semplicemente dei deputati che difendevano *unguibus et rostris* il loro tronco, e che temevano di non esser favoriti in causa di favori concessi ad altri; e perdevano la testa, come l'on. Fili-Astolfone, che, appena intravista la possibilità d'una proroga e il rinvio delle complementari a novembre, si lanciò nell'emiciclo urlando come un ossesso, apostrofando i malcapitati che gli si paravano innanzi, minacciando di tutto travolgere, se la proposta delle vacanze fosse stata posta sul tappeto, senza prima votare il progetto delle complementari.

La Camera, dunque, era divertente in quel breve periodo: non più partiti, non più camarille, non più solidarietà e disciplina: solo lo spettro degli elettori, che, rimasti senza il tronco promesso e sospirato, avrebbero chiesto severo conto della sua condotta a chi li rappresentava, o, in lingua povera, lo avrebbero "trombato„ come due e due fan quattro alle prossime elezioni.

Spirito malizioso e sagace, l'on. Guerci vide la scena nella sua vera luce, e pensò di gettare in quel brulicame d'uomini e di passioni cozzanti una piccola bomba per goderne l'effetto; nientemeno che la proposta della sospensiva, cioè il rinvio a tempo indeterminato di tutti quei tronchi ferroviarii ai quali stavano appese le sorti di tanti colleghi: un soffio sulla fiamma delle più belle speranze, una palla di ferro tra i birilli di vetro!

I birilli, o, per esser più deferenti, gli apostoli delle complementari ulularono come belve ferite; ma l'on. Guerci fu inflessibile: con la voce netta e mordente avolse il suo ordine del giorno, pieno di allusioni, di sottintesi, di sospetti, e stuzzicò questo e quello, si fece beffe dell'uno e dell'altro, divertendosi un mondo. L'on. Lucchini, dal cranio nudo curiosamente aguzzo, si smaniava a difendere la sua Relazione; l'on. Branca largì al pubblico un discorso lardellato di vecchia retorica; non vi parlo dell'on. Fili-Astolfone, che io temeva di veder nuovamente correre su e giù pei banchi e per l'emiciclo in preda a qualche *delirium* complementare....

E tuttavia, anche all'arguto inventore di questo scherzo feroce, anche all'on. Guerci cascò l'asino sul più bello! Negli stessi banchi dell'Estrema, non pochi fremevano di sorda rabbia contro il guastatore: e per non invelenire troppo le cose, ecco che, tra il silenzio e la trepidanza di tutta l'assemblea, l'on. Guerci si alza e dichiara di ritirare il suo ordine del giorno. La gioia fu tanta, che la gratitudine fu nulla: e a tutti parve che l'on. Guerci avesse compiuto appena appena il suo dovere.

Così furon votate le complementari; così erano state votate le numerose leggi precedenti...

Bevi, Rosmunda

L'on. Zanardelli nella sua posa abituale con le lunghe braccia conserte e il capo reclinato sul petto, sorrideva di compiacenza; l'on. Giolitti, che da qualche tempo ha messo fuori un naso sovercchiamente rubizzo ed è ingrassato nelle delizie del potere, confortava, eccitava, complimentava i colleghi, con quel suo fare bonario e quasi innocente, che è forse la più indovinata delle moderne "trucculture„ politiche.

Probabilmente Zanardelli e Giolitti pensavano che quest'ultimo periodo parlamentare è stato molto istruttivo e che un rinfrescamento generale del Ministero non guasterebbe. Il ministro Di Broglio, soprannominato *il tre e mezzo*, mi sembra più di tutti indicato per andare a spasso; è troppo parrocchiale nei suoi discorsi, e qualche volta, *relata refero*, dice delle corbellerie inenarrabili. Anche l'on. Nasi non è sicuro di fare un Natale da ministro, specialmente perchè l'on. Giolitti si è seccato più volte dei suoi metodi, e senza l'intervento dell'on. Zanardelli, il "malumore„ fra i due avrebbe avuto un esito spiacevole.

La Camera è stata buona: ma non bisogna fidarsene troppo....

Bevi, Rosmunda: ma con lo sguardo
Parea dicesse: "Re Longobardo,
Se la vendetta qui non mi langue,
Berrò il tuo sangue!...

Ora, è precisamente questa "bevuta di sangue„ che non va a fagiuolo a Zanardelli e a Giolitti. E poichè hanno innanzi a sè quasi cinque mesi, studieranno di provvedere in modo che i bevitori di sangue rimangano con un palmo di naso.

TIMONE.

LA GARA AUTOMOBILISTICA PARIGI-VIENNA.

Di questa corsa, che (al rovescio della Nizza-Abbadia) ebbe, non ostante le difficoltà, effettuazione ed esito felice parecchie nel numero e nove, ne quale destinò pure un premio con Parigi, dista da Vienna seguendo la strada della Svizzera, 1392 chilometri. Tale distanza venne divisa in quattro tappe: la prima Parigi-Belfort, sul confine svizzero (408 chil.); la seconda, Belfort-Bregenz (312 chil.); la terza, Bregenz Salzburg (397 chil.); la quarta, Salzburg-Vienna (355 chil.).

L'organizzazione di questo grandioso avvenimento automobilistico venne diretta dall'*Automobile Club de France* secondato da quello svizzero e da quello austriaco. I governi di Francia e d'Austria appoggiarono l'impresa. I concorrenti arrivarono al numero di 214! Un'altra caratteristica della gara è d'aver allineato alla sua partenza parecchi sportsmen americani, fra cui i famosi miliardari Wanderbilt e Fohall Keene. Fu pure notevole l'intervento del barone Henry de Rothschild, che partì ultimo tra i concorrenti con la vettura trasformata in carro-ambulanza e munita di tutto il necessario per prestare ogni eventuale soccorso medico ai concorrenti.

La partenza avvenne a Champigny presso Parigi, all'alba del 28 giugno: l'arrivo a Vienna il 2[illegible] ma la parte più interessante della gara si svolse alla [illegible] del percorso tirolese, dove la natura offre un forte ostacolo alle macchine con la vasta e possente massa dell'Arlberg. Questa montagna si eleva fra il Vorarlberg e il Tirolo per un'estensione di 300 chilometri quadrati. Essa ha un tunnel della lunghezza di 10 240 metri della strada ferrata austriaca; e, al disopra dell'Arlberg, serpeggia l'antica via postale, a 1807 metri d'altezza coll'ospizio di San Cristoforo e qualche capanna. E fu su quella tortuosa via, e fra le nevi che corsero gli automobili. Mai quell'antico ospizio avea veduto una scena simile di veicoli moderni! Per un'estensione di quattro chilometri l'alpestre via stava sepolta sotto undici metri di nevi che naturalmente si dovettero fendere. L'Automobile Club austriaco inviò centinaja d'operai a lavorare tre settimane per ingombrare il sentiero. La fotografia, che riceviamo, mostra questo grandioso scenario d'inverno nel cuore di giugno, durante il passaggio di qualche automobile.





Piazza principale.



Porta d'entrata del forte.

IL COMMERCIO DEL SALE SULLE COSTE DELLA CIRENAICA.

In diversi punti della costa della Cirenaica vi sono immense saline, le quali danno al governo ottomano un rilevante reddito annuale. Il punto estremo del litorale della penisola di Cirene, verso ovest, è Kirkena, all'estremità orientale della Gran Sirte. Karkura ha molta importanza per le sue saline, un tempo sfruttatissime dal governo turco. Ma risalendo la costa della Cirenaica ed andando verso Bengasi, a sud di questa città s'incontrano immense saline, il cui appalto, per concessione governativa, era prima tenuto da una società internazionale, la quale ne teneva l'esercizio, estraendo annualmente circa trenta milioni di *okè* di sale (quasi quattromila tonnellate). Attualmente, però, la salina è direttamente amministrata dal *Mudir*, che è il direttore delle contribuzioni indirette.

Le saline di Bengasi sono in comunicazione col mare, ma nel mese di giugno tale comunicazione è ostruita con una diga provvisoria. L'esportazione del sale si effettua nei mesi dell'estate e nei principii d'autunno; il prodotto viene generalmente esportato nelle isole dell'arcipelago greco, ed è di grande interesse, in quei mesi, lo spettacolo d'un numero straordinario di velieri, di ogni nazionalità, i quali dirigono la loro prua verso le saline di Bengasi, sicurissimi di trovar carico. Dice il Manuli, nel suo lavoro sulla Cirenaica, che, per i velieri, il carico del sale, oltre all'es-



Strada che conduce al giardino dei frati.



Tipo di Bengasi.



Gruppo d'indigeni e della comitiva Florio.

A BENGASI (fotografie Florio).



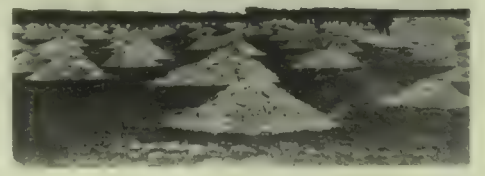
Il sale accumulato.

sere sicuro, è anche rimuneratore, perchè, piuttosto che viaggiare in zavorra, si contentano di caricare mercanzie nei rispettivi luoghi di partenza ad un nolo basso, ciò che rappresenta un notevole vantaggio per il commercio locale.

Circa l'importanza di queste saline, è bene leggere il rapporto commerciale fatto dall'avv. Motta, già console italiano a Bengasi. Egli dice che il sale ricavato nell'anno precedente alla sua relazione dalle saline di Bengasi fu di dieci milioni e mezzo di chilogrammi; è venduto in ragione di 14 parà (circa otto centesimi) al chilogramma. Il console Motta dice che dalle saline di Bengasi il governo ottomano ricava un utile netto di circa settecentomila lire all'anno.

Nulla di più interessante del movimento denso e caratteristico determinato dall'estrazione e dal trasporto del sale. Le fotografie che noi riproduciamo daranno al lettore un'idea abbastanza precisa di quel movimento.

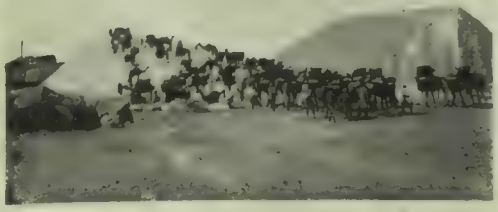
Nel mese di settembre si procede all'estrazione del sale, il quale è accumulato provvisoriamente in tanti piccoli coni, in modo da renderne facile il caricamento sui cammelli, e trasportarlo così alla marina di Bengasi, dove viene ammucchiato in vere colline di sale, alte al di là di venti metri. Si procede poi alla pesatura: squadre di arabi lavorano dalla mattina alla sera agli ordini immediati di una specie di capo, il quale, per la robustezza del suo fisico straordinario, è molto temuto, al punto che è chiamato: *Sansone in mezzo ai suoi Filistei*. Vere carovane di cammelli si arrampicano su quelle montagne di sale, e ne scendono cariche per trasportare il prodotto sulle banchine, dove viene caricato a bordo dei velieri. *f. d. p.*



Sale accumulato per essere trasportato.



Il Console italiano a Bengasi.



I cammelli che trasportano il sale

A Bengasi (fotografie Florioi.



Il migliore dei forti.



Capo della Polizia che segue i forestieri.



Veduta generale del giardino dei Frati.

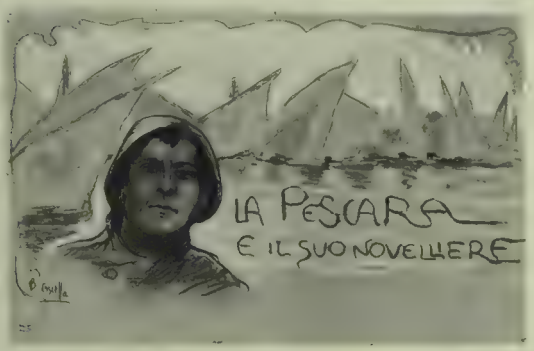


Frutteto di mele nel giardino dei Frati.



Tipi di Bengasi.

A Bengasi (fotografie Florio).



Dis. R. Cascella.

Gli scrittori che sanno imporre al nostro spirito una visione, distruggono per sempre in noi, con l'opera loro, l'impressione spontanea che dovrebbe darci la realtà. Anzi quanto più viva fu l'evocazione suscitata dalla magia della parola efficace, tanto più è profonda la sensazione di aver già veduto, cogli occhi della fantasia, il paese, la creatura che ora palpita e vive innanzi allo sguardo.

Ma per la legge di compenso, che tutto regola, la stessa causa che fa mancare il piacere della novità è origine di un piacere forse più delicato ed intenso: quello di rintracciare i lineamenti già noti, di riconoscere gli aspetti resi familiari allo spirito, vedendo ogni particolare avviarsi all'unità, alla fusione intima di cui ci vennero scolpiti nella memoria i tratti essenziali.

La pagina scritta, oramai, ci precede, ci guida dappertutto; vorremmo dimenticarla, ma non è possibile....

In un chiaro mattino dello scorso aprile, vedevo, per la prima volta, levarsi nella serenità del cielo le torri di Nostra Donna. E come la nebbia sottile velava le rive della Senna e rendeva incerti i contorni della folla animata dal moto giocondo del mercato di fiori, su la gran piazza olezzante; e mentre il Déjob, un de' dotti ingegni di Francia, che amano il nostro paese ed han contribuito a farlo amare, mi faceva notare le bellezze del panorama mirabile, la gran mole gotica tornava ad esercitare il suo fascino come negli anni infantili: e tutto il popolo de' fantasmi victorhughiani tornava a viver nelle strofe di quel poema di pietra in cui è scolpita l'anima del Medio Evo.

Percorrendo per la prima volta la terra d'Abruzzo, intesi veramente il valore di certe pagine d'Annunziane, e si rivelò compiuta la energia dello scrittore. Quando, abbandonata Sulmona, la Pescara prese a saltellare di greppo in greppo, con i gorghi tortuosi presso il treno, sorgendo ora dalla viva roccia con piccole onde verdastre orlate d'un riccio di schiuma bianca, ora snodandosi in più larghe spire d'argento; quando a Castellamare apparve la pallidezza del mare Adriatico sparso di vele purpuree; tutte le imagini dimenticate dell'opera molteplice ed una si riaffacciarono tumultuose, ma non confuse.

E l'ondata del fiume mi ricordava quelle odi scritte, dopo la lettura d'Orazio, dopo la rivelazione intelligente dell'opera carducciana da *Floro* appena adolescente; quelle odi in cui un alito potente di giovinezza corre e sostiene e avvince le strofe e le fa incalzare l'una contro l'altra fluenti e gagliarde; e l'ondata del mare lunga lunga, e appena mossa ripeteva le fantasie ora languide ora ardenti del *Canto Novo*. E la campagna rogia autunnale, e le città intravedute nella corsa del treno evocavano qualche descrizione viva del *Libro delle Vergini*, del *San Pantaleone*, dei *Violenti* del *Trionfo della Morte*, delle cento narrazioni brevi e nervose, gittate giù dal D'Annunzio, nella seconda fase della sua evoluzione: nella fase naturalistica che fu per lui ben altro che l'esplicazione d'una formula letteraria.

Pregato di tracciare per una rassegna inglese un breve profilo dello scrittore, segnando le date principali dei venti anni trascorsi dalle prime alle vittorie di quel momento, mi sembrava di poter raccogliere così gli elementi complessi che si fondono perfettamente nella unità del suo ingegno: Gabriele d'Annunzio ha avuto il dono singolarissimo di intuire quale sarebbe stata la tendenza del giorno dopo; egli ha saputo render l'eco di questa voce udita come nel futuro e le ha dato accenti propri; ed anche ai sentimenti, alle imagini suggerite ha saputo imprimere la sincerità e la schiettezza d'uno spontaneo moto d'affetto. La produzione D'Annunziana quindi, si manifesterà come lo specchio nitido delle correnti letterarie che hanno dominato l'Europa nella seconda metà di questo secolo: e sarà bene paragonata a un fiume superbo se pur dove le sue fresche e chiare acque agli affluenti più varii quando riceve il suo nome, tutte le onde son miste e fuse nell'ampia e lucida corrente che s'avvia al mare e battaglia alla foce e per lungo tratto lo signoreggia.

Qual'è dunque il segreto dello scrittore?

La curva ancora ascendente della produzione di lui è come quella d'un razzo, che slargandosi e diffondendo splendori nella serenità d'un cielo notturno, ha un punto fisso da cui è partita, traendo la vigoria per segnar l'arco lucente. Questo punto fisso, questa base salda è data al D'Annunzio dalla compenetrazione intima del suo spirito con quello del paese che lo circonda. I suoi primi saggi, che ebbero tutta la schiettezza d'accento d'un dialetto, chiudevano il germe delle più raffinate espressioni stilistiche che egli doveva ottenere: così l'osservazione intensa e amorosa dei tipi de' suoi conterranei lo condusse poi alla creazione di tipi più generali.

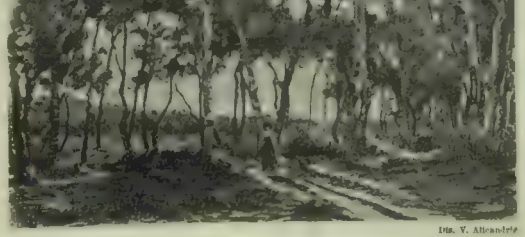
Studiando tutta l'opera del D'Annunzio, cercando di sfrondare gli aspetti multiformi, troveremo sempre questa trama e questa struttura organica; come una vena di metallo lucente, nei fianchi della montagna, vestita di verde e di fiori. Accanto all'esuberante soggettività di questo scrittore, che ogni volta è sempre lo stesso e sempre diverso, troverete l'oggettività più severa, un'oggettività quasi flaubertiana, quando si tratti di far rivivere con una frase un paesaggio abruzzese, una figura del contado o della provincia. Già nello scrivere il *Trionfo della Morte* una delle opere più significative, e credo più laboriose, nella lunga attività D'Annunziana, l'autore si era reso conto di questa sua comunione di spirito con la gente che divide con lui un patrimonio ereditario d'idee, di costumi, che contempla inconsciamente con lo sguardo affettuoso quell'orizzonte che bastò allo sguardo del giovinetto. Le meditazioni di Giorgio Aurispa nella notte del pellegrinaggio a Casalbordino, rivelano quasi interamente la forma artistica di Gabriele d'Annunzio; e nel libro, in fondo, il protagonista è l'Abruzzo, che domina con la rapidità fantasmagorica dei quadri evocati il romanzo sensuale; che impone fissandolo nell'affresco grandioso, tutto lo slancio fervido di un popolo ancora credente e superstizioso come in età remote.

L'Abruzzo, che nel *Trionfo della morte* è dunque insieme lo sfondo e il protagonista, viene ritratto in una sola composizione vasta e mossa e viva come pel tocco del pennello michettiano, era prima stato amato e studiato dal D'Annunzio giovane, in più e più quadri d'impressione franchi, vivaci, assaliti, raccolti ora in una compagine salda.

Difficilmente i primi saggi di uno scrittore presentano un tutto organico; più difficilmente ancora possono rappresentare più che un semplice accenno del futuro: queste novelle della Pescara, scritte quasi tutte quando il D'Annunzio aveva poco più di venti anni vengono ora a prendere il loro posto nella linea non interrotta della sua produzione, non come documento atto soltanto a destare la curiosità de' critici indagatori d'uno sviluppo intellettuale; vengono con un valore lor proprio. Hanno il valore di pagine definitive su ciò che è la vita d'una regione, de' suoi piccoli centri cittadineschi, della sua marina, delle sue borgate rurali: i corpi e le anime; le apparenze e le verità segrete: i pettegolezzi meschini e le passioni grandiose: gli individui tipici e le folle tumultuanti. Tutto l'Abruzzo pescarese palpita in una frase evocatrice.

Questa letteratura paesana l'ha creata un genio: Balsac, plasmando la materia della vita, insieme col pugno possente e con la delicata carezza delle dita. Flaubert e Maupassant hanno seguito il maestro di poi, staccandosi per vie proprie dalla via ampia segnata dal suo gesto.

Pochi, nella gran corrente della letteratura *du*



Dis. V. Alexandre

terroir, come dicono i francesi, della *Heimatkunst* (arte della patria), come dicono i tedeschi, hanno intuito come il D'Annunzio giovinetto, quale riserva di forze, quale materiale d'arte potesse così sfruttarsi. Ho parlato di intuizione: se le novelle della Pescara fossero il frutto d'un artificio da letterato oggi, a quasi quindici anni di distanza, non avrebbero la pienezza di vita, l'efficacità d'espressione che tutte le anima.

Chi ricorre col pensiero alle pagine infinite di narrazione veristà naufragate, durante questo tempo, nel gran mare dell'indifferenza, avvertirà subito per qual ragione queste piccole tele l'Annunziane abbinno oggi anche più di allora la virtù di scuotere e attrarre la massa de' lettori.

Ogni sensazione profonda resa con semplicità ha sempre questa virtù. Nello scrittor di Pescara, la sensazione suggerita dal paese natale è profonda anche quando è delle più delicate. Forme, colori, suoni, azioni, sentimenti vibrano in lui con la gagliardia della giovinezza: le impressioni non perdono d'intensità per quanto sieno molteplici e rapide. E mentre tanta ricchezza va accumulandosi nel temperamento privilegiato, le narrazioni quasi immediate non potrebbero esser più semplici; la struttura delle frasi è piana e sobria: la purezza della lingua ha talvolta non so quali asprezze spontanee che rammentano il dialetto. Ma lo scrittore è già compiuto; sa già impiegar come vuole il Bourget la parola che dà rilievo e incide con l'intensità dell'acquaforte.

In questi racconti giovanili è già terminato l'oscuro lavorio pel quale si forma l'artista: le doti naturali, lo studio, l'osservazione, la scelta dei soggetti, la elaborazione del materiale, tutti i molteplici elementi che contribuiscono a far sorgere lo scrittore si sono affermati in una fisonomia determinata. Poche linee tratte a caso da una novella pescarese, due versi elctti tra gli ultimi che glorificano l'uomo, rivelano ormai quella maniera che non è suscettibile d'imitazione.

Come non sentir vivo il desiderio di veder da vicino le forme della vita dopo l'arte, di ravvisare in qualche lineamento i tratti fissati dal magistero della parola?

E il lungo viale ombroso che da Castellamare porta a Pescara si stende bianco e diritto: il vento solleva nuvoli di polvere e fa correr pel cielo burrascoso di questo pomeriggio di giugno certe nuvole grigie e irrequiete.

E, subito, dove la Pescara gitta il verde e il glauco delle acque correnti con un gorgoglio di piccoli flutti rinnovati di continuo, ecco, un quadro D'Annunziano più volte evocato: la fila delle paranze, delle tanesche, de' trabaccoli da pesca e da carico che in un intrico pittoresco alza le vele purpuree e gialle e aranciate, e le antenne, i cordami su lo sfondo delle rive verdeggianti, su l'ampiezza dell'orizzonte.

E il quadro suggerisce la nota più vibrante che ne rende lo spirito: " *La guerra del ponte* „; nulla più d'un *frammento di cronaca*: astii comunali, cieche furore popolane; l'angoscia del morbo asiatico,... Ma tutte queste scene sono varie, dinamiche per quel moto febbrile che dà agli avvenimenti l'incalzar dell'anima dello folle: dell'anima speciale formatasi tra quelle mura annerite e fiorite di violaccioche a specchio dell'acque fluenti, tra quelle mura di fortezze borboniche, in cui palpitarono eroi, insofferenti di giogo, che sparsero il loro sangue gentile per l'ideale italiano.

Su le mura annerite, di qua dal fiume, sorgon casupole sucide senza intonaco, ma in cui ogni finestrella bassa ha una profusione di fiori: tutte le gradazioni de' geranii, tutte le note dei garofani trionfano dal rosso vivo al roseo pallido; e son piante folte che rumeggiano lungo le pareti screpolate, che sorgon da qualche crepaccio, penzolano dai cornicioni tremolando a ogni soffio di vento. Così si svolgon tre, quattro strade parallele al corso del fiume; è Pescara vecchia; la nuova, già si estende per la campagna con villini bianchi d'un sol piano, inghirlandati anch'essi di verzura e di fiori.

E Pescara vecchia è quella che al D'Annunzio ride o piange al cuore secondo la vicenda delle memorie. Ogni descrizione, ogni tipo è in questi primi suoi studii così caldo di color paesano che i fondi e le figure, tolti da quest'atmosfera, parrebbero strani; qui, invece, sorgon dall'ambiente.

RONCEGNO
Grande Stabilimento Balneare (Austria-Trentino)
(Bagni Arsenico-ferruginosi - Stagione: 1 Maggio 1 Ottobre)

con la spontaneità della fresca fioritа che avvolge il paese in un'ondata di profumo.

Certo su quella terrazza visse la Vergine Orsola i suoi giorni angosciati; per quella via battuta dal sole s'incamminò la Vergine Anna al monastero ortonese.

Quante storie d'anime, quante vite umili han portato il loro contributo alla formazione di questi due tipi d'arte? O forse non vi fu che un modello per ognuno? Che importa? Paragonate questi due studi femminili, a quanti ne furono scritti allorchè i Goncourt parvero aver trovato e determinato questa forma, ed anche quelli dei maestri vi apparranno tormentati per artificio di stile e prolissi per la soverchia minuzia de' particolari. Qui invece tutto concorre alla rivelazione delle anime: nulla è superfluo.

La lenta conquista di Anna all'ideale religioso è narrata con freschezza e semplicità francescana: e neanche parlar di narrazione è giusto. La figura del narratore sparisce; sembra che i fatti sorgano e si svolgano con la chiarezza logica della vita, con la ingenuità che hanno le storie dei Santi nei freschi dei primitivi. Un degli allievi formati da Iacobello del Fiore, dipingendo per un monastero abruzzese gli annali di Anna, avrebbe scelto gli stessi elementi essenziali.... Guardate a San Gimignano come il Ghirlandaio dipinse le storie di Santa Fina.

Ora il paese, dominato dal meriggio, è deserto: tutte le persiane sono socchiuse: ai balconi non scorge alcun volto. L'arsura è mitigata dalle folate irregolari del levante che laggiù increspa e chiazza di bianco la linea dell'Adriatico. E poichè il vento ha cacciato le nuvole, la piazza arde di luce viva.

Sembra che Don Giovanni Ussorio debba attraversarla di momento in momento dando sfogo alla disperazione amorosa che troverà da sopirsi nella facile relazione ancillare. E basta aver veduto una volta, l'entusiasmo con cui, qui, accolgono attori e cantanti, e aver notato una volta la gran febbre musicale che pervade questi paesi per trovar così giusta di tono la trista avventura del celibe di provincia con la cantante un po' sfiorita. E un degli episodii più spigliati; narrato con ironia bonaria, sì che il ridicolo e la miseria umana spirano dalle figure.

Fuori, i campi biondeggiano, e ondeggiano con qualche nota di rosso vivo: quell'oro lentamente, sale i declivi delle colline accompagnato dalla nuvola argentina degli ulivi; e le due note metalliche s'avviano a fondersi, a perdersi nel color violetto della montagna.

Su questo sfondo, ormai familiare allo sguardo, sorge come apparizione naturale il popolo delle creature contadinesche. Sorgono gli *idolatri*: figure, notazioni schematiche e rigide dell'entusiasmo ascetico: non più persone, ma automi mossi verso la follia, spinti fino all'omicidio e all'eroismo dalla fede cieca. Sorge Mungià, il rapsodo che generosamente regala ai mendicanti le sue storie favolose; sorge Turlendana; e sorge la folla ribelle al patrizio corrotto e sfruttatore.... Tutte le corde degli affetti umani vibrano: al singhiozzo soffocato della madre del *trafelatatore* fa eco la risata plebea e boccacevole dei scaltri compari della *fattura*.... E per definire questa vita che passa e si svolge irruente bisogna ricorrere al D'Annunzio stesso e ricordare ancora una volta la pagina scritta da lui anni sono per fissare con poche parole i caratteri dell'opera di Francesco Paolo Michetti.

Il paese si è destato; v'è un giocondo moto di folla pei vicoli, per la piazzetta lieta di acacie, pei le vie; entrano nella Pescara altre barche, ammainando le vele, e presto gli equipaggi dei marinari, bruni dagli occhi fulvi, come il povero Giulitta si mesceranno alla folla.

Più mosso e popoloso è il corso: la via Manthonè, dove questa lapide D'Annunziana ferma lo sguardo:

La memoria dell'eroe
Gabriele Manthonè
che per una morte sublime
consacrò
nei fasti della terra d'Abruzzo
l'imagine di sua vita generosa
fu celebrata
nel primo centenario del supplizio
dalla città natale
superba di quella testimonianza
e di quel sangue.

Napoli 1799. — Pescara 1899.

La breve gita in cui un gentiluomo compiuto, il cavaliere Teofilo d'Annunzio, e un artista geniale, Basilio Cascella, sono stati guide cortesi con quella cordiale e pronta ospitalità che è uno dei tratti particolari dell'Abruzzo, è per terminare.

Ma prima di lasciar Pescara è doveroso l'omaggio alla gentildonna che vive raccolta nell'amoroso pensiero di una gloria lontana.

Nella penombra della sala, circondata da ritratti familiari, da fiori offerti per una festosa ricorrenza, la serena imagine materna si presenta affabile e sorridente.

Chi rammenta le figure di madre, i versi purissimi in cui è fermato l'amore per la creatura sovrana, sparsi nell'opera di Gabriele d'Annunzio, li raccoglie tutti — oggi — e li compone in un solo fascio olezzante per Donna Luisetta.

Pescara, il 21 giugno 1902.

GUIDO MENASCI.

NECROLOGIO.

∾ L'astronomo francese *Faye* m. a Parigi, di 88 anni. È celebre per la scoperta fatta nel 1848 di una cometa periodica, a cui è dato il suo nome. Nel 1877, fu da Mac Mahon, nominato ministro dell'istruzione pubblica in un gabinetto reazionario che durò meno di un mese. Dal 1891 era presidente dell'associazione geodetica internazionale, di cui è vice-presidente il nostro general Ferrero.

∾ Il prof. Achille De Giovanni pochi giorni dopo le manifestazioni per il suo giubileo a Padova, ebbe un gravissimo dolore: perdette la moglie quasi improvvisamente il 6, e ne dà l'annunzio in questi termini: " La mia dilettissima compagna nel dolore, quasi stanca della vita, mi ha abbandonato stamani alle nove e mezza per sempre. Desolatissimo inconsolabile — A. De Giovanni. „

∾ Un'altra morte improvvisa, che destò sensazione, è quella della marchesa Lucia, nata principessa Rospoli, che fu trovata morta in un vagone a Falconara. Una paralisi cardiaca l'aveva còlta in viaggio.

∾ Apprendiamo con dolore la morte del cav. *Arturo Scaniglia*, console italiano a Tripoli, del quale abbiamo parlato poco tempo fa (nel N. 25) dandone pure il ritratto. A Tripoli egli s'era ammalato gravemente; perciò era partito per l'Italia sperando di poter compiere il viaggio e rimetterai fra noi, ma per la gravità del male fu obbligato a scendere a Malta. Qui fu urgente l'operazione di un grosso tumore all'inguine, ma l'esito ne fu letale. La colonia italiana di Malta, fece solenni funerali al giovane ligure, che non aveva ancora 30 anni.

∾ A Bologna è morto di 74 anni, poverissimo, *Pietro Neri Baraldi*, che fu celebre tenore, amico degli uomini più noti del suo tempo, frequentatore ambito delle Corti. Figlio di contadini cominciò l'arte come suonatore di *bombardone*. Udito a cantare dal nobile conte Talon, questi lo raccomanda a Rossini che gli predice brillante carriera. Esordì a Bologna nel *Don Pasquale* l'anno 1830; quindi cantò in tutti i primi teatri del mondo. Francesco Regli scrisse di lui nel *Dizionario biografico*: " La voce del tenore Neri Baraldi è tutta di petto, ma soavissima, facilmente piegandosi e scendendo sino al *si bequadro* senza cangiare di timbro e senza la menoma alterazione. Gli è il vero tenore di Bellini. Il suo metodo è puro, la sua intonazione intatta fraseggia bene e pronunzia con chiarezza. Nella sua vita d'artista avventurosa — e le sue avventure anche amorose non si contano, sebbene egli nella conversazione intima d'amici fosse forzato qualche volta a contarne — incontrò colla celebre artista di canto, la signora Fricci: si innamorarono e si sposarono. Uomo che amava il lusso, profondeva il danaro anche in beneficare. Ritiratosi a Bologna, viveva fastosamente, largheggiando in opere di carità. Sfumò la sua ricchezza e si ridusse, lui, il già celebre tenore, bianchi i capelli, a cantare da corista. Ma sopportò con dignitosa semplicità la povertà. Faceva persino le scirade per un giornale di Bologna.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1902
Lire 15 (Stati dell'Unione Postale, Franchi **22**).

Abbonandosi per un anno, dal 30 giugno 1902 al 30 giugno 1903, mandando
LIRE TRENTA (Stati dell'Unione Postale, fr. 43)
(aggiungendo 60 cent. per l'affranc. - L. 1 per l'estero)
si avrà in dono: 1.° *Il* **Numero unico** *dedicato al*
Teatro della Scala di Milano
illustrato dagli acquarelli originali a colori di Arnaldo Ferraguti, Edoardo e Fortunino Matania, con copertina dall'acquarello di Achille Beltrame. Testo di Achille Tedeschi.
2.° **LA VITA È UNA SCIOCCHEZZA** (Tommaso Gordeieff), *romanzo di* Massimo Gorki.

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine dello scorso mese è scaduta l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La pubblica benedizione di Leone XIII. — Un avvenimento!... Dopo la breccia di Porta Pia, la benedizione papale era stata impartita sempre nell'interno del tempio di San Pietro: mai più in pubblico; ma domenica, 6 luglio, la benedizione di S. S. Leone XIII seguì all'aperto nel cortile del Belvedere in Vaticano. I fedeli cattolici di tutti i rioni di Roma si radunarono nell'ampio cortile per ricevería solennemente: furono perciò distribuiti 35 000 biglietti; ma tutti gl'invitati non trovarono posto nel cortile. Fin dalle 3 e mezzo, la folla si pigiava al portone di bronzo, a quello della Guardia svizzera sotto il colonnato a destra, al portone di Sant'Anna dei Palafrenieri e alla porta delle Fondamenta. Tutti erano impazienti d'entrare nel cortile del Belvedere, la cui fontana era stata ironformata dai giardinieri pontificii in un enormo, magnifico cesto di fiori. Si dovettero far venire i bersaglieri per regolare l'accesso: le guardie di questura e i carabinieri non bastavano. Nel cortile, il servizio era fatto dalla Guardia svizzera in alta uniforme, dalla Guardia palatino e dai gendarmi: anche questo un bel contrasto coi bersaglieri, e uno spettacolo! La loggia, destinata a Leone XIII, era ricoperta di velluto cremisi dalle frangie d'oro: sopra, il baldacchino. Sei finestre, prospicienti sul cortile, addobbate con arazzi. Due altri arazzi, scendevano ai lati del trono. E un altro arazzo, rappresentante la Cena degli Apostoli, pendeva sotto la balaustra. In riparti separati, presero posto, nel cortile, gli alunni della *Schola cantorum*, i ricreatorii religiosi con le loro fanfare, le scuole femminili, i seminarii, le collegiate, Pittoresco anche l'effetto dei quindici gonfaloni dei Rioni, delle bandiere e stendardi delle varie associazioni e circoli cattolici di Roma. Alle 5, Leone XIII, preceduto dalla sua Corte, e accompagnato dal cardinale Rampolla, e dai cardinali Respighi, Cretoni, Macchi, Ferrata, Aloisi Cassetta, Mecenni, Casali, Agliardi e Tripepi, dal conte Camillo Pecci, dal principe Colonna (assistente al soglio), dai membri del Comitato giubilare e da molti prelati, scese da' suoi appartamenti e arrivò alla gran loggia.

Appena vi apparve il cereo volto di S. S. (che portava gli occhiali) un immenso applauso si levò fra le grida di *Viva il Papa! Viva Leone XIII!* Un febbrile sventolio di fazzoletti e di bandiere agitate; e applausi, e applausi. Leone XIII, si sedette sul trono sorridendo. Vestiva sottana bianca, mozzetta rossa e stola rossa ricamata in oro. Cessati i battimani e le grida, si fece un religioso silenzio. Il marchese Carlo Serlupi s'inginocchiò davanti al Pontefice e gli presentò una copia d'un inno: *Augurii del popolo di Roma;* parole di Filippo Tolli, musica del maestro Augusto Moriconi. L'inno venne subito eseguito. Il maestro Moriconi die' il segnale del principio dell'esecuzione, ch'era affidata a trecento cantori e cantanti, fra cui del padre Pasquali, di retta da Andrea Pascucci. Buona composizione, coll'innesto del noto inno pontificio, e di bell'effetto, in quel momento, con quella folla!... Leone XIII ascoltava attentissimo, e con la mano accompagnava la battuta.... Sorrette dal maggiordomo e dal maestro di camera, il Pontefice scese dal trono per impartire la benedizione. Tutti erano prostrati, in silenzio profondo. Leone XIII, con voce robusta, pronunciò la formula della benedizione papale. La folla quindi si levò e proruppe in un applauso di entusiasmo. Le bandiere delle società sventolavano; la banda del padre Pasquali suonava l'inno pontificio; il Papa non si stancava di salutare con ambe le mani quella folla plaudente e riverente.

Nel medesimo giorno, a mezzodì, nei locali dello stesso Belvedere, in Vaticano, a trenta tavole, di sessanta posti ognuna, sedettero milleottocento poveri, cui fu servito il pranzo, in omaggio al giubileo papale, le cui feste, come si vede, furono prolungate. Sedeva alla tavola d'onore il cardinale Rampolla. Servivano i socii del Circolo di San Pietro e cento suore di carità.

Le feste di Londra. — Il miglioramento della salute di Edoardo VII è andato aumentando, talchè si riparla dell'incoronazione come prossima. Le vie di Londra sono ancora adornate di archi: la grande metropoli è ancora addobbata a festa per celebrare un trionfo.... Intanto, per soddisfare la curiosità tanto tesa e tanto delusa della folla, si sono passate in rivista le truppe coloniali; uno spettacolo così speciale che solo la gran madre delle colonie può offrire. Quelle truppe, venute anche dalle più remote regioni per onorare l'incoronazione, sfilarono il 1.° luglio sul piazzale della " Guardia a cavallo „. Esse comprendono un centinajo di ufficiali e più di 2500 uomini, il cui corpo più numeroso è costituito dai canadesi, che sono più di 1500. Eccoli: i canadesi alti e ben piantati; dragoni in uniforme rosso-sangue; e i cavalieri di Strathcona; e i moschettieri Muntoh, incaricati di mantenere l'ordine e la pace fra i Pelli-Rosse; ecco gli australiani dal cappello largo, una tesa spiovente, l'altra voltata in su; ecco i *policemen* di Cipro, giganti alti sei piedi, col fez rosso in capo; e i soldati della Nuova Zelanda vestiti di kaki-color azzurro con una foglietta d'oro al collare della tunica; i negri delle Indie occidentali con tuniche listate d'oro; gl'indigeni dell'Africa centrale; i Somali, baldi dentali colle

NOTERELLE.

LA STAZIONE CENTRALE DI MILANO rappresenta da molti anni un vero miracolo di esercizio ferroviario, quale non si può forse riscontrare fuori d'Italia, tanta è la sproporzione fra il movimento che vi si verifica ed i mezzi di cui dispone. Se si pensa che con cinque binari fiancheggiati da marciapiedi si hanno giornalmente fra arrivi e partenze 154 treni a vapore, 60 treni elettrici, 7 treni merci a grande velocità e il transito di 70 e più treni merci a piccola velocità — in totale 271 treni al giorno — e che in quello stretto spazio si intrecciano i complicati servizi di due Società diverse, devesi veramente ascrivere a miracolo di coulentezza e diligenza, da parte dell'esercente, se gli infortuni sono rari e se gravi accidenti ferroviari non vi sono mai accaduti. — Ciò si legge in un articolo pieno di fatti e di notizie che merita di esser letto tutt'intero, e che si trova nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia*. Uno scrittore molto competente che si firma *Viator*, racconta brillantemente l'*Odissea di un carro ferroviario*, che da Genova a Bergamo, cioè per un percorso di 204 chilometri, ci mette 5 giorni! Ciò è narrato " perchè il pubblico si renda conto esatto delle difficoltà quasi invincibili che presenta attualmente le smaltire le dodici o tredici mila tonellate di merci che sono sbarcate in media ogni giorno nel porto di Genova: solo in tal modo si sarà in grado di attribuire a chi spetta la responsabilità degli inconvenienti che si verificano, invece di appigliarsi al comodo sistema di prendere per Cireneo proprio quell'esercente dei servizi ferroviari, per il quale tutta la somma degli inconvenienti si traduce in un insostenibile aggravio finanziario. „ Lo stesso *Viator* ci ricorda ancora che Roma, la capitale del Regno, non è ancora congiunta all'Alta Italia ed all'estero con una sola ferrovia a doppio binario: che sulla vera, grande linea di comunicazione della Maremmana i raddoppi vengono autorizzati a tronchi di pochi chilometri e che anche ora fra Montalto e Pisa corrono oltre 300 chilometri ad un solo binario; che sulla Spezia-Genova con una linea ad un solo binario ed a curve di 300 metri si fanno correre diretti e direttissimi, e si ha un traffico di oltre 60 000 lire al chilometro.... tanto che anche qui è un vero miracolo se non vi si succedono ad ogni tratto disastri. Quanto ai rimedii, sono in mano al governo; ma occorrono dei milioni.... che si spendono invece per ferrovie complementari! mentre le ferrovie principali e importanti e fruttifere si trovano in tale stato.

FILIPPO ORLANDO è un erudito di fama assicurata; sono anni ed anni che gli studiosi, i ricercatori lo conoscono e lo seguono; il vecchio amico e collega di Pietro Thouar ha saputo tirarsi attorno col noto suo *Giornale di Erudizione* tutto uno sciame di laboriosi cooperatori; ed ha suscitato gli appetiti dei bibliofili con la sua *Bibliotechina Grassoccia*, che sa farsi perdonare le ardite licenze e per il numero calcolatamente limitato della sua tiratura e per l'alto prezzo di ciascun volume è perchè le curiosità ghiotte che la costituiscono hanno sempre il loro fondamento nei documenti storici inediti o rari.

L'*inedito* o *raro* è il *cachet* delle pubblicazioni del-l'Orlando, che in questi ultimi anni, ha intrapresa la pubblicazione di *Carteggi italiani inediti o rari, antichi e moderni* (Firenze, fratelli Bocca, 1902). La prima serie (quattro volumetti in-16 di un 160 pagine l'uno, formanti una specie di antologia epistolare veramente interessante. Negli epistolari, non v'ha dubbio, il pensiero e l'animo degli scrittori si manifestano schiettamente e liberamente, e nel tempo nostro, così prodive alle ricerche, anche indiscrete, ed alle interpretazioni e ricostruzioni psicologiche, gli epistolari hanno vera importanza. In quello messo insieme dall'Orlando sfilano i nomi più belli del periodo del risorgimento, intorno ai quali appunto ora attivansi le ricerche e succedonsi gli studi: Alfieri, Bufalini, Camerini, Massimo D'Azeglio, Fanfani, Gazzoletti, Guadagnoli, Maffei, Manzoni, Mazzini, Minghetti, Montazio, Nota, Paravia, la Maddalena Palzet, Pellico, Dionigi Strocchi, Quadrio, Tommaseo, Vieusseux, e tanti altri sfilano davanti ai ricercatore, al curioso con lettere che gettano sprazzi di luce su avvenimenti, su episodi più o meno noti della nostra storia politica, letteraria, artistica. Firenze ha giacimenti copiosi, sia nella Biblioteca Nazionale Centrale, sia nelle raccolte private, e l'Orlando sa scegliere; e sa anche annotare; sebbene, a dir vero, le note non vorrebbero essere un poco meno generiche e talora abbisognerebbero più copisce. Ma un pregio di questi volumi di *Carteggi Italiani* sta anche in ciò, di spingere, chi lo sfoglia, a nuovi studii, a maggiori ricerche per soddisfare la curiosità suscitata.

L'operosissimo Orlando ha anche pubblicata testè una sua serie di 100 cartoline di *illustri italiani*: ogni cartolina porta il ritratto di un *illustre* accompagnato da un breve cenno biografico; e si va da Galileo a Cavour, da Michelangelo a... Benito Emanuele Mussolini. Come si vede, vi sono salti prodigiosi, e la celebrità degl'*illustri* attraverso i secoli della civiltà italiana è passata ad un vaglio dalle maglie abbastanza larghe; ma, indubbiamente, codesta serie di cartoline serve efficacemente alla diffusione popolare della coltura e può essere un argine al dilagare sfrenato di quelle serie ignominiose che (a cinque centesimi ogni tre cartoline) mettono alla portata di fanciulli e fanciulle curiosi ed ignari ogni genere di salaci sconcezze e di disegni e parole stupidi, grossolani e volgari.

OPUSCOLI. Ne riceviamo tale una quantità, che non possiamo che registrarne i titoli. Ma almeno questo ci par giusto di fare; e per gli autori è qualche cosa, perchè bastano i titoli per richiamare l'attenzione degli studiosi, o dei curiosi delle rispettive materie. Su qualcuna aggiungeremo qualche notizia. Ecco gli ultimi ricevuti.

Relazione del Comitato esecutivo sulla scelta della località per la Esposizione di Milano del 1904, la quale sarà invece, se sarà, del 1905. La relazione di... non si sa chi (manca il nome del relatore; anzi non c'è il nome dei componenti il Comitato: caso assai curioso in una pubblicazione ufficiale, che apparisce anonima). la relazione dunque dà le ragioni per cui il Parco fu preferito ai Giardini.

Per un giorno di riposo (Una nuova organizzazione. La legislazione del lavoro in Italia), dell' avv. Luigi (Gasparotto (Milano, Sandron).

La nave moderna, del prof. Ugo Ancona. Di questa bella conferenza tenuta alla Società del Giardino in presenza pure di Genova, abbiamo parlato nel N. 18 di quest'anno. Ora fu pubblicata dall'*Antologia* ed esce in fascicolo separato, ma in forma troppo grande e incomodo presso la tip. Capriolo e Massimino.

La scienza della letteratura, prolusione letta da Luigi Capuana nella R. Università di Catania il 5 giugno 1902 (ed. Giannotta). Quando i maestri in amene letture montano in cattedra diventano più cacuri di un metafisico. Confesso perciò che di questa prolusione, che, trattandosi del Capuana, ho letto con piacere, ho peraltro capito assai poco.

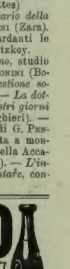
G. d'Annunzio e sua evoluzione poetica, di Giuseppe Bicoli (Treviso, Zoppelli). Questo studio, letto in parte a Treviso, è molto interessante, specialmente in ciò che riguarda le opere giovanili del D'Annunzio.

La nuova arte decorativa (Che cos'è, che vuole. Notizie e giudizii), di E. Bonardi (Torino, Lattes)

Il primo maggio 1902 — XXVIII anniversario della morte di Nicolò Tommaseo, di Paolo Mazzolini (Zara). Contiene alcuni brani del Tommaseo riguardanti le arti belle e una lettera dello scultore Trubetzkoy.

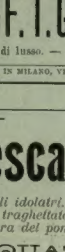
Il secentismo e le cause che lo determinarono, studio critico letterario della dottoressa Maria Chemonini (Bologna, Beltrami). — *I vari aspetti della questione sociale*, appunti e riflessioni (Milano, Sandron). — *La dottrina dei temperamenti nell'antichità e ai nostri giorni* di N. R. D'Alfonso (Roma, Soc. Ed. D. Alighieri). — *L'Etica ed il Diritto nella Storia e nell'Arte*, di G. Pasmini di Santa Maderna, conferenza dedicata a monsignor Vescovo di Acireale, presidente di quella Accademia dei 88. Agostino e Tommaso (Acireale). — *L'insegnamento dell'aritmetica nella scuola elementare*, conferenza di Giovanni Bertola (Mondovì).

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



Foulards-seta da Cent. 95
sino a Lire 6.25 al metro come pure stoffe di seta ultima novità d'ogni genere. Spedizione franca di porto e di dogana a domicilio.
E. SPINNER & C. - ZURIGO
(Successori J. Zürrer's Seidenfabriken)
Prospetto domandare i nostri campioni.

Per ottenere UN BEL SENO
usate le « Pilules Orientales Ratié » approvate da sommità mediche di Parigi e garantite innocue e della massima efficacia. Esse convengono ai temperamenti i più delicati e aggiungono a meraviglia al bel seno sulla giovane che sulla donna che non ha mai avuto, o che ha perduto l'opulenza ed la formezza della Gola.



La " Pilules Orientales Ratié " svilupperà, rafforzerà, ricostituirà il seno e gli darà quella sporgenza sodezza delle quale dando si Busto una bella rotondezza. Trattamento facile. Risultato garantito in due mesi circa. — Reputazione universale. — Marca depositata conforme alla legge. La scatola con istruzione L. 6.70 franco; contro assegno L. 6.35 in più. — Esigere sulla scatola il timbro del " Onore des Fabricants " e l'etichetta portante l'indirizzo del solo proprietario: J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito per l'Italia: Turin Dott. L. ZAMBELETTI, 5, Piazza S. Carlo 5, MILANO.
in Buenos Aires: DROGHERIA CENTRALE, Calle Cuyo, 646.

Stufa da bagno "Delfino„
A CARBONE O LEGNA



Dà acqua calda, tiepida e fredda, docia tiepida o fredda a volonta — e riscalda anche la stanza da bagno.
Ogni apparecchio viene provato prima d'essere spedito e l'acquirente può assistere o fare assistere a questa prova. — A garanzia della perfetta costruzione ogni stufa è munita della Marca di fabbrica. — Vendesi presso i principali Idraulici e negozi d'articoli casalinghi. — Qualora questi non possano provviarli delle stufe " Delfino „ con marca autentica rivolgersi direttamente a
Gioachino Pisetzky
da bagno in MILANO.
Premiata fabbrica d'apparecchi
STABILIMENTO PROPRIO
a forza motrice elettrica
Via Commenda, 25. —— Studio: Piazza Castello, 19.

È uscito Fra Uomini e Cose, poesie di F. T. Garibaldi.
Due Lire. — Un volume in formato bijou in carta di lusso. — Due Lire.

Edizione Economica
SILVANO *
Racconti di Orazio Grandi
UNA LIRA.
Dirig. vaglia at Fratelli Treves.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

SONO USCITE

Le Novelle della Pescara, di Gabriele d'Annunzio

La vergine Orsola. — La vergine Anna. — Gli idolatri. — L'eroe. — La veglia funebre. — La Contessa d'Amalfi.
La morte del duca d'Ofena. — Il traghettatore. — L'agonia. — La fine di Candia. — La fattura. — I marenghi.
La madia. — La guerra del ponte. — Mungià. — Turlendana ritorna. — Turlendana ebro. — Il cerusico di mare.

Un volume in-16 di 470 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

I Sovrani, con la principessa Jolanda, sono partiti da Roma nel pomeriggio del 3, e giunsero a Racconigi la mattina del 4, dopo un incidente senza conseguenze avvenuto vicino alla stazione di Pisa per la rottura di un freno. Stasera 10, il Re parte da Racconigi diretto in Russia per la via del Brennero, che egli ha preferito per evitare il territorio Svizzero, durando ancora la rottura delle relazioni diplomatiche con quel paese. La Regina rimane a Racconigi, non potendo intraprendere il lungo viaggio stante le sue condizioni di salute, che promettono un lieto evento il quale sarà annunziato ufficialmente al ritorno del Re.

Il Senato, nella seduta del 3, si è occupato dei provvedimenti per Napoli e Roma, dando occasione al senatore Cavasola di discutere i risultati dell'inchiesta Saredo. Il 5 il Senato ha preso le vacanze estive, rinviando la discussione delle ferrovie complementari, non ostante il desiderio del governo di vedere discusso anche tale progetto. Non si esclude bensì che il Senato possa essere riconvocato per un paio di giorni, verso la fine del mese, quando sia pronta la relazione.

Altre elezioni amministrative ebbero luogo il 6, con notevole risveglio della vita pubblica da parte de' partiti conservatori. Ebbero la vittoria i costituzionali a Perugia, a Varese, a Voghera, con le loro sole forze: a Modena alleati con i cattolici vinsero anche in parecchi comuni della Romagna, a Correggio ed in altri comuni dell'Emilia. Ad Ancona ed a Cesena vinsero i repubblicani; a Lecce e ad Adria vinsero i partiti popolari; ad Oneglia i socialisti. Le elezioni amministrative furono causa di gravi disordini, ad Orte dove i partiti popolari, vedendosi battuti, tentarono con la violenza di distruggere le schede ed obbligarono i carabinieri, undici dei quali erano già feriti, a fare uso delle armi; a Predappio (Forlì) dove i repubblicani, sopraffatti dai costituzionali, distrussero le urne; non che a Note, dove il 7 fu fatta scoppiare una bomba dagli avversari del sindaco rieletto, ed in altri paesi della provincia di Siracusa.

Terminarono il 5 lo sciopero dei carrettieri di Genova; e, dopo più di un mese, quello dei tramvieri interprovinciali di Milano: continua quello degli operai delle miniere di ferro dell'Elba: il prefetto di Livorno è andato nell'isola per intromettersi e trattare un accomodamento.

Il 5, per iniziativa del Comitato per il Giubileo del Papa, Leone XIII ha benedetto all'aperto, nel cortile del Belvedere, più di trentamila persone, appartenenti ad associazioni cattoliche ed a ricreatori clericali di Roma. Il 6, presente il ministro Nasi, si è inaugurato in Este un museo nazionale artistico archeologico fondato in quella città: il giorno seguente il ministro, andando ad Arquà a visitare la casa del Petrarca, corse pericolo di soffrire le conseguenze di un accidente di vettura, che fortunatamente furono innocue. Il ministro Balenzano è andato a Campobasso a visitare le sorgenti del Selce, dalle quali, secondo il progetto presentato alla Camera, sarà derivato l'acquedotto Pugliese.

Il giorno 6, a Montepoli, è stata consegnata solennemente allo Stato maggiore della nave da guerra *Agordat* la bandiera donatale dagli ufficiali dell'esercito reduci dalle campagne d'Africa, presenti il generale Baldissera, l'ammiraglio Bertolo, i prefetti di Firenze, Pisa e Livorno, e molti ufficiali dell'esercito e dell'armata. S'inaugurò anche una lapide commemorativa ad Umberto I.

Le relazioni con l'Italia da parte della Francia e dell'Inghilterra sono state oggetto d'importanti dichiarazioni fatte contemporaneamente, il 3 corrente, alla Camera francese ed alla Camera dei Comuni. Il Delcassè, interrogato sul rinnovamento della Triplice, dichiarò che la politica italiana non è volta, nè direttamente nè indirettamente contro la Francia; e che nulla si oppone all'incremento della cordiale amicizia fra le due nazioni, la quale già feconda di conseguenze. Tali dichiarazioni furono accolte con manifesti segni di simpatia. Lord Cranbourne, alla Camera dei Comuni, dopo che Sir Charles Dilke e Brey ebbero deplorato il raffreddamento dell'antica e schietta amicizia anglo-italiana, rispose che sono scomparse le cause per le quali vi fu qualche leggero disappunto fra l'Inghilterra e l'Italia. La questione della lingua italiana a Malta è cessata, grazie all'azione conciliante di Chamberlain; e le assicurazioni date al Governo italiano riguardo a Tripoli hanno eliminato qualunque penosa impressione poteva esservi stata prima. Lord Cranbourne affermò che il Governo inglese ha tutta la simpatia per l'Italia e per gli interessi italiani.

A Londra, il 2, fu passata dal principe di Galles una rivista alle truppe indiane fatte venire per l'incoronazione. Il 5, a nome di Edoardo VII, ed in parte a sue spese, in parte per sottoscrizione pubblica, fu offerto un gran banchetto a 500 mila poveri londinesi. Quel giorno, finalmente, i medici che curano il Re dichiararono ufficialmente, nel bollettino giornaliero, che egli è assolutamente fuori di pericolo. Da quel giorno il miglioramento di Edoardo VII è andato sempre aumentando: tanto che una nota ufficiosa, comunicata l'8 ai giornali di Londra, dice che per desiderio del Sovrano, la incoronazione, salvo casi imprevisti, si farà nella settimana che incomincia il giorno 11 agosto. Il Re passerà l'ultima parte della convalescenza a bordo del suo *yacht*, nelle acque di Portsmouth. Il 7, Chamberlain, tornando da una rivista delle truppe coloniali, andava all'Athenæum club del quale è socio, in Pall Mall, in piazza. Il cavallo scivolò e cadde: il ministro, balzato a faccia avanti, percosse violentemente la fronte contro un cristallo. Un poliziotto lo portò con un'altra carrozza allo spedale di Charing-Cross, dove fu medicato e passò la notte; ma la ferita non è grave come era parsa sul principio.

Il 4, il governo francese fu interpellato a proposito della decretata chiusura di circa 150 istituti scolastici appartenenti a congregazioni religiose: il presidente del Consiglio, Combes, difese la legalità del provvedimento preso; e la Camera gli diede ragione con 333 voti contro 210. Il Consiglio dei ministri, riunito l'8, ha autorizzato Rouvier a presentare il giorno stesso alla Camera il progetto per la conversione della rendita dal 3½ al 3%. Il progetto è stato approvato dalla Camera, seduta stante, con 475 voti contro 4. Si realizza così la riduzione una economia annua di 35 milioni di franchi. Dal 1° luglio si ripetono ogni notte degli attentati contro le sentinelle che guardano la polveriera del forte di Poguet, vicino a Brest. Si attribuiscono tali attentati agli anarchici: la popolazione di Brest si allarmatissima temendo uno scoppio. Un giornale di Parigi afferma invece che, da una inchiesta fatta per suo conto, risulta essere stato il primo attentato consegnato di affari di donne, ed i successivi non essere altro che effetto d'autosuggestione su i soldati impressionati dai racconti dei giornali locali.

Il ministro Posadowsky parlando, il 4, in una riunione della commissione doganiaria, fece delle dichiarazioni notevoli, assicurando che riguardo ai trattati di commercio il governo tedesco rifugge dalle esagerazioni dei protezionisti, come dalle utopie di chi vorrebbe guastare il congegno doganario necessario a difendere la posizione industriale della Germania. Varii asili infantili di Posen sono stati chiusi per ordine della polizia, perchè le maestre parlavano ai bambini in polacco e non in tedesco. I componenti del consiglio provinciale della Posnania (Polonia tedesca) hanno dichiarato pubblicamente che, feriti profondamente dalle recenti leggi prussiane e dalle dichiarazioni di Guglielmo II, si asterranno dall'intervenire al prossimo ricevimento dell'imperatore a Posen.

Nuovi disordini sono avvenuti a Hoetow ed in altri luoghi della provincia di Katerinoslaw, al sud della Russia Europea, dove sono stati saccheggiati varie proprietà, e distrutte le macchine agrarie. La ribellione è stata domata con le armi; parecchi morti e moltissimi feriti. Il governo riconoscerà una nuova chiesa. Il 6 agosto avrà assistendo alla cerimonia i sovrani russi. All'ultimo momento fu scoperto che il pavimento della chiesa era minato. Un quarto d'ora dopo, quando stati i sovrani appena avvertiti, avvenne una forte esplosione ed il pavimento sprofondò. Secondo un giornale inglese, lo Czar avrebbe desiderato di fare un'inchiesta personale sulle condizioni del popolo russo, ordinando di presentarsi a lui a circa 200 persone di ogni classe sociale, compresi alcuni esiliati per ragioni politiche. Ma l'ordine dello Czar è stato accolto da pochi, temendo gli altri le vendette della polizia qualora dicessero allo Czar la verità. Una missione di preti abissini è giunta l'8 a Odessa da Alessandria d'Egitto. La missione va a Pietroburgo per trattare, si dice, la fusione della chiesa ortodossa abissina con quella russa.

Le sciopero dei minatori di carbone, negli Stati Uniti, ha dato occasione a scorli conditti nel distretto di Wilkesbarre, dove la polizia dovette proteggere con le armi i pozzi delle miniere, contro gli scioperanti armati che li volevano distruggere. Il presidente Roosevelt ha pronunziato il 5, a Washington, un discorso contro i *trusts*. Un proclama del presidente, in data dello stesso giorno, dice che l'insurrezione alle Filippine è terminata e la pace ristabilita, meno che nella regione abitata dei Moros, esclusi per ora dalla amnistia. Il generale Chaffée è stato esonerato dalle funzioni di governatore militare dell'arcipelago, ed ha cessato la suprema autorità ad un governatore civile.

Le pubblicazione dell'accordo fra l'Argentina ed il Cile è stata accolta favorevolmente a Buenos Ayres. Il trattato stabilisce la neutralità dell'Argentina in quanto riguarda le questioni Cilene sulle coste del Pacifico, ma stabilisce altresì il principio che il Cile debba astenersi da qualsiasi ingrandimento del suo territorio. L'Argentina dal canto suo riconosce i diritti del Cile su i territori peruviani occupati dal Cile fino dalla guerra del 1879.

Da un *Blue Book* pubblicato il 5 a Londra risulta, che il governo inglese non ha accolto la petizione a favore della sospensione temporanea della costituzione nella Colonia del Capo; dicendo che un tale provvedimento senza una deliberazione del Parlamento Imperiale. Si sta trattando la cessione all'America, da parte dal governo inglese, di un'isola delle Indie occidentali, in cambio di un porto da darsi al Canadà sulle coste dell'Alaska. Il governo di Washington è ben disposto a tale scambio.

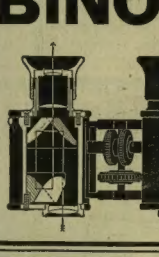
—

Il colera fa strage nella Manciuria e nei porti occidentali cinesi, manifestandosi anche fra le truppe russe del corpo di occupazione. I casi dell'ultima quindicina superano i 2000, due terzi de' quali seguiti da morte. Wladivostock è seriamente minacciata. Una spedizione di 10,000 soldati inglesi ed indigeni, mandata nella Nuova Guinea a mettere alla ragione alcune tribù di pirati, è stata essa pure assalita dal colera che ha ucciso circa i due terzi della forza. I pirati, abbandonate le foreste, decimavano gli agonizzanti.

Un incendio ha distrutto la quinta parte della città di Caurvick, in Norvegia. Sulla linea di Gand, un treno, diviso in due parti, ha urtato contro altro, la notte fra il 1.° e il 2, diretto a Roulers: 50 feriti, 10 de' quali sono poi morti. La sera del 2, a Parigi, un incendio distrusse alcuni preziosi quadri della galleria del conte Potocki: 2 milioni di danni. La notte dal 3 al 4 un altro incendio si sviluppò in una fabbrica di apparati elettrici in via de' Volontarios, anche a Parigi: altri 2 milioni di danni. 700 operai senza lavoro. Vicino a Sabadell (Barcellona), s'incrociarono due treni il 6; quattordici vagoni rimasero distrutti; molti morti. Il 5 a Utica (New York) un tram elettrico su urtò su altro in una rapida discesa: 16 morti e 22 feriti. Un incendio, scoppiato la notte dal 3 al 4 a Delagoa, ha distrutto varii magazzini di proprietà inglese con un danno di più che 7 milioni. È fuor di dubbio che l'incendio è dovuto a causa dolosa. A Salonicco, continuano dal 5 frequenti scosse di terremoto: 150 case sono rovinate. Nelle provincie di Orense e di Pontevedra (Spagna) è caduta la grandine alta un metro: numerosi feriti, molto bestiame morto, danni immensi.

10 luglio.

BINOCOLI TRIËDER di GOERZ



e monocoli, canocchiali a prisma della massima portata ottica, con un campo visuale di una grandezza finora mai raggiunta, di una chiarezza e precisione straordinarie. Lenti brovettate. Formato piccolo, maneggevole. — Ingrandimenti 3, 6, 9 e 12 volte, secondo la loro destinazione per teatro, caccia, corse, viaggio, scopi militari e marinareschi. Descrizione dettagliata gratis.

Prezzi: Binocoli, da Lire 157.— a 250.— in oro, Monocoli, da Lire 61.— a 100.— in oro.

Acquistabile presso qualunque ottico importante dell'interno e dell'estero o direttamente alla fabbrica.

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLINO FRIEDENAU 44

LONDRA: 4/5 Holborn Circus. — PARIGI: 59 rue de l'Entrepot. — NEW-YORK: 52, East Union Square.
BOLOGNA: F. Lizzi. — FIRENZE: Silvio Piancastelli, — Pietro Sbisa. — Paolo Lucchesi. — MILANO: Duroni & C.° — NAPOLI: T. Schnabl.
ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134, — R. Chiesa, — G. Suscipj, — Fr. Priotti. — TORINO: A. Berry.

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
* * Gianduia
Liquore Galliano
* Amaro Salus



ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massima Onorificenza
Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

NUMERO SPECIALE STRAORDINARIO

MODE ESTIVE

Questo numero in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa **100 figurini in nero**, *e per maggior attrattiva contiene invece di una*

Due Grandissime Tavole a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto. È un superbo bouquets *sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che delizieranno salotti, turis e passeggiate. Contiene inoltre un*

MODELLO TAGLIATO di un intero abito.

*che servirà di tipo per la manifattura degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'***ultima moda**. — *Questa splendida pubblicazione* **ricercatissima dalle signore e indispensabile alle sarte**, *per le sue tavole ricche dei più recenti modelli e molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni. — Questo magnifico* **Album** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione estiva. Esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.*

Lire 2,50.

„ADLER"
Macchina da Scrivere di 1.° grado



È la macchina più moderna e più perfezionata che oggi esiste

DEPOSITO GENERALE:
CARLO GLOCKNER
MILANO
39, Via Solferino, 39.

Catalogo gratis

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.



I TESORI D'ARTE
DELL'ITALIA
DI
Carlo DE LÜTZOW

Da un pezzo, nelle opere letterarie d'arte, si pubblicano e volgarizzano sempre gli stessi capolavori: sono le Stanze di Raffaello, il *Mosè* di Michelangelo, la *Cena* di Paolo Veronese, ecc., ma ogni nuova opera supera le precedenti, giacchè sempre più l'incisione aumenta di fedeltà nel riprodurre gli originali. E questo è il caso nostro. Ma qui s'aggiunge un altro pregio. Senza trascurare le riproduzioni dei più celebri capolavori, l'autore ne introdusse moltissimi altri, che finora non erano stati volgarizzati, e che restavano riservati soltanto all'ammirazione dei più intendenti dell'arte. — L'opera magistrale del Lützow, che occupa un posto esclusivo fra le più splendide pubblicazioni analoghe, ora, grazie alla modicità del prezzo, diventa accessibile a tutti, e gioverà potentemente all'educazione artistica nel nostro paese. — Lo splendido volume è illustrato da *320 incisioni in legno*, di quadri, statue, monumenti, ed è fregiato da *ornamenti tipografici*, che sono altre trentaquattro incisioni, di quadri, ornati, sculture, ecc., e da
51 incisioni all'acquaforte.

Esce a dispense di 28 pagine in-folio riccamente illustrate, con due o tre tavole all'acquaforte, fuori testo.

DUE LIRE LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **QUARANTA LIRE.**



SULL'OCEANO
DI
EDMONDO DE AMICIS
SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO DA
ARNALDO FERRAGUTI

Come tutti sanno, il valentissimo pittore Arnaldo Ferraguti fu dalla nostra Casa inviato appositamente nel Sud-America, coll'unico intento di illustrare degnamente il capolavoro di De Amicis; onde Camillo Boito ebbe a scrivere nella *Nuova Antologia*: "Non c'è che un libro del De Amicis, il quale sappia produrre questo miracolo, che un editore mandi a proprie spese un artista dal Golfo di Genova al Rio de la Plata, perchè, rifacendo nella stessa nave il lungo viaggio, riviva, per quanto è possibile, la vita del narratore, vi ritrovi o gli stessi tipi o tipi consimili, e s'imbatta in vicende uguali od analoghe . . . . Al ritorno egli attese a fare dei suoi schizzi altrettanti quadri che furono da tutti giudicati degni della più grande ammirazione. — L'edizione è certo una delle più splendide che siano uscite dalla nostra Casa, e fa onore alla letteratura e all'arte nazionale; e all'estero ne fecero riproduzioni nelle principali lingue europee.



Ogni settimana esce una dispensa di 16 pag. in-8 grande, in carta di lusso e copertina.

Centesimi **40** la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **DIECI LIRE.**

OPERE IN ASSOCIAZIONE
presso i
Fratelli TREVES - Editori

ELLADE e ROMA
QUADRO STORICO ED ARTISTICO
DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PER
JACOPO DI FALKE
ILLUSTRATO DA 370 INCISIONI DI
Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiradsky

A dimostrare l'eccezionale importanza di quest'opera, meglio delle nostre parole valga il giudizio che ne dava al suo primo apparire, un giudice competente, il compianto Scartazzini, l'illustre dantista: "È "un libro che a buon diritto può chiamarsi un capolavoro artistico e "letterario; uno di quei libri che formano un tesoro delle famiglie e "che non invecchiano, anzi si prendono sempre in mano con diletto "ogner nuovo, ognor crescente. Vorrei vederlo nelle mani di ogni "giovane studioso, il quale da esso imparerà a conoscere più che superficialmente il mondo classico antico, e l'imparerà con gran gusto, "imperocchè noioso e stancheveole queste libro non riuscirà certo a "nessuno, nemmeno al più ritroso. " — Siamo certi che il pubblico, ed in particolare la gioventù studiosa faranno lieta accoglienza a questa nuova edizione, che rende accessibile a tutti un'opera eminente di volgarizzazione della storia e dell'arte dei nostri antichi.



Escono 2 dispense la settimana, di otto pagine in-8, su carta di gran lusso, con caratteri fusi appositamente.

Centesimi **15** la dispensa.

Associazione all'opera completa: **DODICI LIRE.** | La serie di dieci dispense con copertina: **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Bazzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*